

A close-up photograph of a hand holding a dandelion stem. The hand is positioned on the left side of the frame, with fingers gently gripping the green stem. The stem extends upwards and to the right, featuring two bright yellow dandelion flowers in full bloom at the top. Below the main flowers, there are several green, unopened buds and some dried, brownish remnants of previous flowers. The background is a solid, light blue color, providing a soft contrast to the green stem and yellow flowers. The overall composition is simple and evocative, suggesting themes of nature, growth, and care.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Nella Tua Misericordia

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane VII - XVIII (Anno C)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Nella Tua Misericordia

Salmo 25,7

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane VII – XVIII (Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (ME).

I testi delle riflessioni per il **Tempo Liturgico Ordinario** sono stati preparati:

- **Settimane VII – XI:** gli sposi **Angelo Santoro e Belinda Ma-lerba**, della comunità “In Spirito e Verità” presente a Gioiosa Marea (ME);
- **Settimane XII – XIV:** autori vari
- **Settimane XV - XVIII:** suor **Maria Passarello** delle Suore Spe-ranzine della Madonna del Tindari.

Foto di copertina di **Claudio Masetta Milone**, Capo Scout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2016 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il Giubileo straordinario donato alla Chiesa da Papa Francesco ha messo a tema nella riflessione, nella preghiera e nell'attività dei credenti la *misericordia*: di Anno santo della misericordia il Santo Padre ha parlato nell'annuncio e nella Bolla d'indizione, 'Misericordiae vultus', e, poi, nelle sue catechesi e nei suoi gesti.

La misericordia è tutt'altro che tema nuovo o peregrino nel Vangelo e nella vita della Chiesa.

Gesù, nel suo instancabile itinerario, altro non fa che imbastire relazioni che lo rivelano volto misericordioso del Padre alla ricerca della pecorella smarrita, portatore del vino novello della gioia, provvidenziale aiuto all'infermo bloccato da trent'otto anni in vana attesa a Betzetà, amico fedele e generoso del funzionario reale angosciato per il suo bambino morente, restauratore della dignità dell'adultera che le persone 'perbene' volentieri lapiderebbero, di Zaccheo dal cuore aggrovigliato nei lacci di mammona, di Levi gelido operatore dell'agenzia delle entrate, del condannato come e accanto a lui, lì sul Golgota, all'ora nona del venerdì che, nel Legno, vide la vittoria sul legno.

Paolo, il persecutore cambiato in apostolo, vede con chiarezza cristallina l'abisso degli uomini ribelli 'ma canta a Dio che, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale li ha amati, da morti che erano per i peccati, li ha fatti rivivere con Cristo: per grazia, infatti, li ha salvati' (cf. Ef 2,4-5).

I giorni dell'Anno Santo corrono verso la loro conclusione e le pagine di questo volume elaborato e offerto dal Centro Vocazioni della diocesi di Patti si pongono come sussidio perché il dono dello Spirito, il tempo di Misericordia, non passi invano.

La misericordia che dal Padre, in Cristo morto e risorto, scende a noi, da noi passi al fratello. Non solo, però, come perdono a chi, eventualmente, ci avesse offeso.

Grande è il bisogno della misericordia della verità e ognuno è chiamato a fare la sua parte.

Avete dei piccoli? Parlate di Dio, illustrando pagine del Vangelo, portando la personale esperienza. Avete l'opportunità di intrattenervi con amici o parenti? Discrettamente, con dolcezza, senza farla da maestri, parlate di Dio che sempre, instancabilmente ci accoglie da Padre. Come il più tenero dei padri.

E, senza giri di parole, attingiamo acqua con gioia "alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3) che sono i sacramenti sgorgati dal fianco del Signore crocifisso.

Con la mia benedizione.

Patti, 16 Maggio 2016

+ Ignazio Zambrato, vescovo



Tempo Ordinario

Settimane VII - XVIII

Settimane VII - XI

Angelo Santoro e Belinda Malerba

Dio rende capaci gli incapaci

Carissimi fratelli e sorelle, sappiamo che non è facile fare una testimonianza efficace, breve e con parole semplici ma, confidando nel Signore, vogliamo provare a raccontare, ciò che Egli ha compiuto e continua a compiere nella nostra vita, abbiamo ricevuto tantissimo e quindi non solo è un sacrosanto “dovere”, ma anche un grandissimo piacere poter parlare di Lui.

Per prima cosa ci presentiamo, siamo Angelo e Belinda di 43 e 45 anni, abbiamo tre figli: Antonio 21 anni, Alessandro 13 ed Edith Maria Pia 1 anno, abitiamo a Gioiosa Marea da 8 anni e apparteniamo alla comunità parrocchiale Maria SS. della Visitazione di Gioiosa Marea.

Il Signore è intervenuto tra noi con mano forte curvando le nostre strade e unendo le nostre vite e, sebbene provenienti da esperienze diverse, abbiamo deciso di formare una famiglia modellata sul Vangelo, mantenendo lo sguardo su Gesù crocifisso, che avevamo nel cuore e che desideravamo servire, anche se ancora non sapevamo come tradurre questo desiderio in vissuto quotidiano.

Ben presto ci siamo interrogati su cosa fare e abbiamo cominciato a vivere in Parrocchia un cammino di fede. Purtroppo la mancata formazione e la scarsa esperienza, hanno favorito il prevalere di varie esigenze di famiglia e di lavoro ed è stato come essere travolti da impegni a cui abbiamo dato la priorità. Dopo alcuni anni di matrimonio, provati nella perseveranza e nella costanza, ci siamo allon-

tanati dal fervore iniziale e la nostra fede si è affievolita parecchio.

Il trasferimento di Angelo a Messina per il lavoro, lo abbiamo vissuto come un segno di Gesù che ci chiamava ancora una volta, e per questo ci ha fatto avvicinare alla comunità “in Spirito e Verità” e a Fra Felice, che conosciamo da parecchi anni.

Siamo arrivati qui, dopo 12 anni di matrimonio, a brividi, senza speranza, ma soprattutto senza la gioia che avevamo vissuto sin dall’inizio del nostro sacramento. Abbiamo iniziato un percorso durato due anni e dopo abbiamo deciso, insieme alla nostra guida spirituale, di trasferirci a Gioiosa Marea per poter fare una esperienza di vita comunitaria.

Così è iniziata questa meravigliosa e nuova vita nello Spirito. Abbiamo sperimentato e ancora continuiamo a sperimentare quanto sia importante ed essenziale per una famiglia condividere, senza mai togliere nulla alla propria intimità, la preghiera, l’adorazione eucaristica, l’ascolto della Parola, il cammino matrimoniale, l’evangelizzazione, l’accoglienza dei fratelli, il servizio, la Provvidenza, le sofferenze e le gioie, tutto quanto è vissuto per amore di Gesù e con Gesù.

Nella grande Famiglia di Dio, ognuno con i propri carismi e le proprie chiamate, nella nostra diversità troviamo ricchezza: sacerdoti, consacrati, laici, famiglie che insieme condividono il cammino per raggiungere la meta, sotto lo sguardo dello stesso Padre.

Vogliamo ringraziare il Signore insieme a voi, perché ci ha fatto incontrare santi sacerdoti, che sempre hanno contribuito alla crescita della nostra famiglia, uno di questi è Padre Dino al quale non abbiamo potuto dire di no,



quando ci ha chiesto di testimoniare la nostra fede, consapevoli della nostra incapacità, ma certi che Dio rende capaci gli incapaci.

Siamo e desideriamo restare in ascolto dello Spirito che spesso ci sorprende e ci spinge fuori dal cenacolo, facendoci superare resistenze e paure per dare gloria al Padre.

Angelo e Belinda



**VII Settimana
del Tempo Ordinario**

**PRE
GA
RE**



**Lunedì, 16 Maggio 2016***San Luigi Orione, sacerdote***Liturgia della Parola**

Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi di-

scepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

Questo brano di Marco, contrappone la grande fede del padre disperato per la malattia del figlio e la presunzione di poter operare miracoli con facilità da parte degli apostoli. Importante è sottolineare come il padre, non solo dichiara di credere dopo aver chiesto pietà, ma addirittura chiede a Gesù di aiutarlo nella sua incredulità. Dunque egli si riconosce piccolo e bisognoso, e qui che Gesù opera la liberazione, dopo una richiesta, dopo una preghiera, dopo una invocazione, dopo una ammissione di fede... Gesù ha il desiderio di aiutarci e di liberarci. Precedentemente invece aveva rimproverato i suoi discepoli chiamandoli generazione incredula, perché avevano avanzato la presunzione di scacciare e sconfiggere il male da soli, senza invocare l'aiuto di Dio, in fondo al brano però indica la soluzione, il male si sconfigge solo con la preghiera. Un'ultima indicazione, *"il fanciullo dopo essere stato liberato dal male è come morto"* ma è solo dopo che Gesù lo prende per mano e lo fa alzare che riesce a mettersi in piedi, quindi non basta essere liberati dal male ma bisogna essere presi per mano da Gesù per rialzarsi.

«Provocazione»

Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.

Blaise Pascal



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Amen.



Martedì, 17 Maggio 2016

SANTA MARIA ODIGITRIA

Festa in Sicilia

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA

Liturgia della Parola

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano



discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù fa un grande dono ai suoi discepoli, l'annuncio della Sua passione e della Sua resurrezione, vittoriosa sulla morte; ma essi non capiscono e hanno il timore di interrogarlo a causa della loro ignoranza. Gesù così facendo da compimento alle profezie, Egli conosceva i loro cuori e per questo non si adira contro di loro, nonostante la delusione provata, sa che si avvicina la Sua ora e ubbidendo al Padre si fa piccolo e sottomette la Sua volontà "abbassandosi". I suoi discepoli invece discutono su chi sia il più grande. Gesù non vuole umiliarli per la loro ignoranza, ma avendo compassione, suggerisce loro la strada della vera grandezza, servire coloro che non possono ripagare il gesto ricevuto: i bambini, i piccoli, gli ultimi, indicando così anche a noi dove cercarlo e servirlo... negli ultimi.

«Provocazione»

Dubitare di sé non è umiltà, credo persino che spesso sia la forma più esaltata, quasi delirante, dell'orgoglio, una sorta di ferocia gelosa che fa rivoltare un disgraziato contro se stesso, per divorarsi. Il segreto dell'inferno dev'essere in ciò.

Georges Bernanos



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Vieni, Spirito del timor di Dio, fonte inesauribile di grazia, donaci di sperimentare l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio; dimora in noi e fa' che noi dimoriamo in te, per amare come ami tu. Amen.

Casa di preghiera San Biagio



Mercoledì, 18 Maggio 2016

San Giovanni I, papa e martire

Liturgia della Parola

Gc 4,13-17; Sal 48; Mc 9,38-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

...È MEDITATA

Oggi l'arroganza e la presunzione di Giovanni, il discepolo che Egli amava, rischiano di distrarre il cristiano dalla centralità del messaggio evangelico. Gesù

ammonisce dolcemente il discepolo, esaltando la diversità di carismi donati da Dio Padre agli uomini. Solo Dio è dispensatore di carismi, gli apostoli, ieri come oggi, nelle nostre comunità pensavano di essere gli unici custodi e gestori della verità, ma proprio per questo Gesù ci ha donato la Sua Chiesa differente in tutti i suoi ordini e congregazioni, essa è riunita nel Suo Nome con molteplici sfaccettature, composta come un corpo formato da membra diverse, ma con lo stesso Spirito.

«Provocazione»

Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa.

Salomone

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

.....



...È PREGATA

Signore Gesù, il mio cuore possa spalancarsi a Te, e poi gioire e vivere in armonia con tutte le forze del bene che operano nel mondo. Sia questa la mia gioia. Amen.



**Giovedì, 19 Maggio 2016***Beata Pina Suriano, laica***Liturgia della Parola**

Gc 5,1-6; Sal 48; Mc 9,41-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siate di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

...È MEDITATA

Gesù esalta l'importanza dei piccoli gesti: un saluto, una stretta di mano, un abbraccio; chiede a noi cristiani di essere veri nel Suo Nome e allo stesso tempo ci ammonisce, ci chiede di stare attenti a non essere ambigui e a non scandalizzare i piccoli. Ancora una volta, Gesù ha un'estrema attenzione verso i piccoli, gli ulti-

mi del suo tempo, i bambini, le donne e i malati, categorie escluse da ogni assemblea religiosa o pubblica, e mette sotto i riflettori la via della carità per cui, non dare scandalo per lui è essenziale. Ma cosa significa non dare scandalo? Ce lo indica Egli stesso: significa essere coerenti con il nostro credo, essere sale della terra... essere di buon esempio e amarci come Lui ci ama: da questo infatti saremo riconosciuti, da come ci ameremo.

«Provocazione»

Beati noi vivi, quando prendiamo coscienza, nelle nostre giornate, di essere infinitamente amati da Dio e visitati da Lui specialmente nella persona dei poveri.

Maddalena di Spello

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Vieni, Spirito d'intelletto, principio creatore di vita che penetri i cieli e gli abissi e apri le porte della verità, illumina le nostre menti con la luce della verità.

Casa di Preghiera San Biagio





Venerdì, 20 Maggio 2016

San Bernardino da Siena, sacerdote

Liturgia della Parola

Gc 5,9-12; Sal 102; Mc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

...È MEDITATA

Il brano inizia sottolineando l'estrema disponibilità di Gesù alla predicazione e all'insegnamento, difatti l'evangelista scrive: *“la folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro*. Gesù non si stanca di predicare, nonostante sapesse bene che molti lo seguono per capire come tendergli tranelli proprio sulle Sacre

Scritture e per questo non lo temono e lo interrogano su argomenti scottanti... ieri come oggi.

Negli ultimi anni si parla tanto di diritti civili, di coppie di fatto, di società transgender; l'evangelista Marco viene in soccorso riportandoci come Gesù ribadisce, citando Genesi, che *Dio li fece maschio e femmina* e che uniti diventeranno *una carne sola*. Quindi Gesù chiarisce che il Sacramento del Matrimonio è stabilito solo tra un uomo e una donna, ed è indissolubile e proprio perché marito e moglie sono una carne sola, come si può separare? Solo lacerandola, mutilandola. *L'uomo perciò non divida ciò che Dio ha congiunto*. Oggi più che mai noi cristiani dovremmo investire sulla formazione prematrimoniale delle coppie, cercando di far scoprire loro la bellezza del Sacramento del Matrimonio, inteso non solo come unione tra uomo e donna, ma soprattutto come *unione sponsale* con lo *Sposo* per eccellenza, Gesù, che vive nella coppia in quanto Sposo divino perché Lui ha sposato la Chiesa.



«Provocazione»

Non dobbiamo lasciarci vincere dalla “cultura del provvisorio”! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va! Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede.

Papa Francesco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Vieni Spirito Santo, rinnovami il cuore. Rendimi capace di accogliere e vivere l'alleanza nuziale con Dio diventando capace di amore vero gratuito e fedele, qualsiasi possa essere la mia vocazione. Amen.



Sabato, 21 Maggio 2016

San Carlo Eugenio de Mazenod, vescovo

Liturgia della Parola

Gc 5,13-20; Sal 140; Mc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

Si intuisce come Gesù voglia dare un forte messaggio ai suoi discepoli, distratti dall'esercizio del "gestire" la



persona stessa di Gesù e per questo indica la via della semplicità, suggerisce come esempio i bambini. Il bambino infatti, si fida ciecamente del proprio padre; il bambino cerca il conforto e l'abbraccio del padre, tra le sue braccia si sente al sicuro e Gesù asserisce che a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Così anche noi oggi, ritornati bambini nella novità del cuore e della vita, sentiamo il bisogno delle attenzioni del Padre e della sua misericordia, siamo chiamati a lasciarci toccare da Gesù proprio come Lui faceva con i bambini: *“li tocca, li abbraccia, li prende e li benedice imponendo loro le mani”*. I bambini “sono presentati” a Gesù, proprio come Lui lo fu al tempio, come un’offerta gradita e attesa...

«Provocazione»

Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.

San Francesco di Sales



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore Gesù, dammi un cuore umile e semplice per riconoscere la mia povertà di fondo: creatura di fronte al mio Creatore. Amen.

**VIII Settimana
del Tempo Ordinario**





VIII Domenica, 22 Maggio 2016

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

L'evangelista Giovanni sottolinea tutti i nostri limiti nel comprendere l'insegnamento di Gesù: "per il momento non siete capaci di portarne il peso" e questo perché ci sono delle cose che si capiscono solo attraverso l'esperienza della Croce di Cristo nella prospettiva della resurrezione, così si può capire che cosa sia effettivamente la vita cristiana e il discepolato e solo lo Spirito di verità potrà condurci alla conoscenza del mistero trinitario. Gesù conosce i nostri limiti e sa che il peso della verità può essere portato gradualmente, e manifesta con la Sua Parola la sua incredibile misericordia e il suo rispetto per la nostra condizione di uomini e donne fragili. L'effusione dello Spirito Santo, va preparata da un cammino di crescita nella libertà interiore, che consente al nostro cuore di cambiare e di diventare otre nuovo, capace così di contenere il vino nuovo: Gesù. Egli ci consegna ancora una volta il Padre nella potenza dello Spirito, Egli ci

conduce nel cuore della Trinità e ci fortifica passo passo, fino alla capacità di accogliere la verità tutta intera.

«ProVocazione»

Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.

San Francesco di Sales

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Amen.



Lunedì, 23 Maggio 2016

Sant'Onorato

Liturgia della Parola

1Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,17-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui,



gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

...È MEDITATA

Il giovane ricco parte con delle buonissime intenzioni, infatti vede Gesù, gli corre incontro e si getta addirittura in ginocchio, ma commette un primo errore nella domanda, chiama Gesù maestro buono e così facendo lo riconosce solo come profeta, Gesù risponde allora che *nessuno è buono se non Dio solo*, affermando così che egli stesso è Dio. Subito dopo, però, gli ricorda i comandamenti e conoscendo il suo cuore attaccato alle ricchezze, *fissatolo lo amò* e gli propone di liberarsi del fardello pesante della ricchezza per unirsi a

lui, ma il giovane che aveva il cuore pieno, si rattristò. Così anche il nostro cuore spesso è pieno, occupato, impegnato, pieno di cose come il lavoro, i figli, il danaro, le preoccupazioni della vita. Gesù bussa vuole entrare ma non trova spazio. Noi siamo chiamati con la povertà a liberare il nostro cuore per riempirlo di Dio. Gesù, infine sottolinea anche la difficoltà per i ricchi di entrare nel Suo regno, ecco quindi una lode alla madre delle virtù, la povertà indicata come porta per il regno. Vedendo poi i discepoli stupiti dalle sue parole, proclama che *a Dio tutto è possibile*, lui può svuotare noi stessi se lo vogliamo, per riempirci del suo amore.

«Provocazione»

Prega Dio come se tutto dipendesse da Lui e agisci come se tutto dipendesse da te.

Don Bosco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Amen.

Dalla Liturgia



Martedì, 24 Maggio 2016

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

Liturgia della Parola

IPt 1,10-16; Sal 97; Mc 10,28-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Pietro, in maniera semplice e fraterna, rivolge una accorata richiesta a Gesù: *abbiamo lasciato tutto per seguirti...* Forse si aspettava un riconoscimento, seppure legittimo, di natura politico sociale, ma Gesù ancora una volta, chiarisce che il Suo regno non è di questo mondo e gli promette qualcosa che lo stesso apostolo non coglierà subito, *la vita eterna*. Indicazione chiara che ci fa capire che, chi decide di seguirlo naturalmente dedicherà se stesso e la sua vita al progetto di Gesù, cioè lavorare e collaborare per la costruzione del Suo regno, con la promessa di un centuplo già qui sulla terra: ma tutto ciò ha un prezzo, quello della persecuzione a causa del suo nome. Gesù parla chiaro ma allo stesso tempo dona la luce!

**«Provocazione»**

Buttatevi in Dio, buttatevi in Dio, e sappiate che se vorrà qualche cosa da voi, vi farà buoni in tutto quello in cui vorrà adoperarvi.

San Filippo Neri

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Aiutaci Signore a ringraziare oggi per ogni piccola cosa che riceviamo, dono del Tuo Amore "sovrabbondante". Amen.

**Mercoledì, 25 Maggio 2016**

San Gregorio VII, papa

Liturgia della Parola

1Pt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa



volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Emblematica la scena in cui si vede Gesù che cammina davanti e indica la strada per salire a Gerusalemme dove si celebrerà la Sua *offerta per amore*. Indica, a chi vuole salire a Gerusalemme, che occorre donare se stesso come offerta. In questo brano Gesù esalta il mistero della rivelazione della passione e lo anticipa agli apostoli; due di loro, nonostante avessero vissuto alcuni anni con Lui, chiedono a Gesù, con una forma di pretesa, di sedere accanto a Lui nel Suo regno. Oggi ciò appare come un paradosso, due apostoli che cercano di accattivarsi le attenzioni del Signore per avere dei privilegi, per ottenere quello che si sono prefissati con il proprio egoismo. Gesù parla del suo *sacrificio*

per amore e loro pretendono come una forma di TFR (trattamento fine rapporto) per il lavoro svolto per Lui fino a quel momento. Subito dopo però avviene una inconsapevole dimostrazione di fede: asseriscono che anche loro sono pronti a dar la vita per amore, anche se conosciamo bene i fatti della Passione: tutti impauriti scappano. Anche noi come gli apostoli talvolta pretendiamo che Gesù faccia quello che noi gli chiediamo, come se avesse l'obbligo di farci stare bene, di realizzare i nostri sogni, di farci vivere a lungo e felici; e noi in cambio? Alla prima difficoltà ci sentiamo smarriti e abbandonati e, delusi, scappiamo a nasconderci, ma Lui nella sua divina sapienza e saggezza dichiara il Suo amore per noi dicendo che è venuto a farsi *servo dei servi* dando la vita in riscatto per molti.

«Provocazione»

Dove è Dio, lì vi è amore. E dove è amore, vi è sempre servizio.

Madre Teresa di Calcutta



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Il tuo Spirito Signore ci aiuti oggi ad entrare in profondità nella tua logica di servizio: la nostra giaculatoria oggi sia: "Vado io"! Amen.





Giovedì, 26 Maggio 2016

San Filippo Neri, sacerdote

Liturgia della Parola

IPt 2,2-5.9-12; Sal 99; Mc 10,46-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

...È MEDITATA

Un cieco sedeva lungo la strada, un ultimo, un derelitto della società; era fermo e mendicava, ma al passaggio di Gesù lo riconosce e lo chiama *figlio di Davide*. Perché lo chiama figlio di Davide? e come faceva a sapere che Lui era il Cristo profetizzato nell'Antico Testamento? Gesù di fronte a questa professione di fede lo fa chiamare, lo fa alzare e venire a Lui, si china con misericordia verso il cieco senza fare nessun gesto plateale per la sua guarigione, gli dice soltanto *“va la tua fede ti ha salvato”*; e dopo aver recuperato la vista, lo seguì. Quindi noi se siamo ciechi siamo fermi e mendicanti d'amore, siamo bloccati dal nostro peccato, non andiamo in cerca di Gesù ne tanto meno lo riconosciamo.

Se invece manifestiamo fede e fiducia in Lui, se ci riconosciamo bisognosi della Sua misericordia, si avvera il miracolo, si aprono i nostri occhi, Lo vediamo, Lo riconosciamo e così siamo in grado di seguirLo.

«Provocazione»

Un grand'uomo riceve sempre l'aiuto di tutti perché ha il dono di ricavare qualcosa di buono da tutto e da tutti. *John Ruskin*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo Neri. Amen.

Dalla Liturgia



Venerdì, 27 Maggio 2016

Sant'Agostino di Canterbury, vescovo

Liturgia della Parola

IPt 4,7-13; Sal 95; Mc 11,11-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa



attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

...È MEDITATA

Gesù ama anche provocare. In questo brano lo fa sottolineando l'importanza del *portare frutto*, come se ci

chiedesse di farci trovare pronti quando Lui verrà a cercare il frutto nella nostra pianta, non solo foglie ma il frutto, l'amore! Nella nostra vita compiamo tante opere ma quante nel Nome dell'amore e quante nel Suo nome? Corriamo spesso il rischio di fare della nostra vita un mercato di venditori come al tempio, pronti a venderci per emozioni forti, esprimerci in impegni che ci gratificano socialmente, riempirci anima e cuore di soddisfazioni terrene, ricevere ricevere e ancora ricevere. Lui ci ammonisce dicendoci di stare attenti a coltivare in noi il frutto dell'amore. Come? Coltivando dentro i nostri cuori l'abbandono del figlio che ha fiducia nel Padre: "Padre mi fido e mi affido a te"... per essere pronti a dare!

«Provocazione»

Dio non ha mai lasciato di amarci nonostante i nostri molti peccati. Si ha ragione di volere che tutti perdonino, qualunque sia l'offesa ricevuta. *Santa Teresa di Gesù*



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Signore, tu sempre mi perdoni! Che io non te lo impedisca! Dammi un cuore come anfora aperta: nulla impedisca la mia vera vocazione, quella di amare. Amen.





Sabato, 28 Maggio 2016

San Germano di Parigi, vescovo

Liturgia della Parola

Gd 17,20-25; Sal 62; Mc 11,27-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Gesù manifesta la sua autorità, utilizzando le Scritture per rispondere alle domande provocatorie dei sacerdoti e degli scribi i quali, avendo timore proprio della sua insolita autorità, preferiscono non approfondirne la provenienza e rispondono appunto *non lo sappiamo*. Così anche noi, cristiani cattolici convinti, spesso non riusciamo a riconoscere a Gesù l'autorità divina e lo releghiamo alla figura di un profeta portatore di verità, ma non di Salvatore, portatore di Pace, Giustizia e salvezza.

«Pro/Vocazione»

Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime; e riduciamo la nostra preghiera per l'estensione del Regno a un qualcosa di futile, come la petizione ad un ufficio da cui non speriamo quasi nulla.

Carlo Carretto

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a convertire sempre più il mio cuore: che io sia autentico, che io getti via dal mio volto le maschere dell'apparenza e dell'ipocrisia. Amen.

Eremo San Biagio



**IX Settimana
del Tempo Ordinario**





IX Domenica, 29 Maggio 2016

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 14,18-20; Sal 109; I Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

...È MEDITATA

La scena della moltiplicazione dei pani pone due visioni opposte: da un lato quella divina, presentata da Gesù pane di vita, dall'altra quella umana, delle preoccupazioni e dei dubbi. Luca qualifica il brano evangelico come una richiesta di fiducia in Gesù, infatti è quasi sera e si trovano in una zona deserta, nelle vicinanze non si può acquistare nulla e manca tutto, un senso di precarietà assale i discepoli che non hanno soluzione. Gesù chiede ai dodici di dar da mangiare



alla folla li invita a dare loro il pane, ma essi vengono bloccati dalla paura umana, focalizzano attenzione solo sul cibo e indicano a Gesù le loro povertà - *abbiamo solo cinque pani e due pesci* - allora Gesù accoglie il dono povero dell'offerta semplice e umile, alza gli occhi al cielo, lo benedice, spezza il pane e lo distribuisce, proprio come farà con il Suo Corpo santo nella passione. Parallelamente anche noi, a volte, viviamo la morte dentro di noi alimentata dai deserti, dalle ferite, dalle paure, preoccupati di cosa faremo, dove andremo o cosa mangeremo, ma siamo chiamati ad offrire quel poco che abbiamo, sull'altare così che Gesù trasformi le nostre vite con la sua come pane di vita per vincere le nostre paure quando cala in noi la sera, le nostre solitudini. Tutto si conclude come una festa, infatti tutti mangiarono. Gesù è il Pane che ha saziato, che ha tolto i dubbi, che di fronte alle paure ha fatto splendere il Suo amore.

«Provocazione»

L'Eucaristia è il memoriale della passione,...è la più grande di tutte le meraviglie operato da Cristo, è il mirabile documento del suo amore immenso per noi.

San Tommaso d'Aquino

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 30 Maggio 2016

Santa Giovanna d'Arco, vergine e martire

Liturgia della Parola

2Pt 1,1-7; Sal 90; Mc 12,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a parlare ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori



della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

...È MEDITATA

L'evangelista Marco riempie questo brano con tantissimi simboli: il padrone, la vigna, la siepe, il torchio e la torre, tutti simboli legati alla produzione del vino. Simbolicamente la vigna rappresenta Gesù che attraverso il torchio, la passione, da compimento alla realizzazione della torre, il tempio cioè la Chiesa la Sua sposa, e dona a noi il vino nuovo. Gesù parla in parabole direttamente ai sapienti e "saggi" scribi e sacerdoti, custodi delle verità, del tempio, delle Sacre Scritture; sottolinea loro come è tutto scritto sui rotoli, ma non nel loro cuore. Il messaggio di Gesù è diretto, schietto e fin troppo chiaro. Il mondo non solo non accetta Cristo come Salvatore, ma addirittura lo uccide pensando così di cancellare un pericolo, rimuovere un ostacolo, qualcuno che fa male quando dice la verità, che bisogna zittirlo, catturarlo, imprigionarlo e sopprimerlo, per togliergli la voce, l'autorità. Infine Gesù avverte e indica come sulla *pietra scartata dai costruttori* sta la loro scelta di rifiuto, che diventerà la loro condanna. Non hanno riconosciuto il *vino nuovo* offerto loro dal padrone della vigna, nonostante quell'atteggiamento quasi da incosciente per cui il Padrone continua a inviare i suoi servi, fino al figlio amato. Si vede che il Padrone spera sempre in un cambiamento, vuole aver fiducia in quei contadini, ma alla fine dovrà dare ad altri la Sua Vigna: il Suo Regno. È un Dio che spende tutto il



suo amore, che ci vuole felici, è un padre che non si arrende di fronte al rifiuto, alle infedeltà.

«Provocazione»

Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo. *San Francesco d'Assisi*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



...È PREGATA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Amen. *Dalla Liturgia*



Martedì, 31 Maggio 2016

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Liturgia della Parola

Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; Sal Is 12,2-6; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di

Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Il centro di tutta la vita di Maria sta nell'essere piena di Spirito Santo. Non solo lo Spirito vive in Lei, ma essa è mezzo con cui arriva anche agli altri; è Maria che si muove per andare a servire Elisabetta: parte presto e attraversa montagne e, non appena saluta Elisabetta è ricolma di Spirito Santo. Si rivela così la piena chiamata di Maria al servizio con dedizione ed umiltà, aperta agli altri, sempre in movimento come lo Spirito, presente dove vi è una necessità un bisogno. Rimarrà circa tre mesi al servizio dell'amata cugina. Quindi lo





Spirito Santo suscita sia in Elisabetta che in Maria la lode per il Creatore, per il Signore della vita, e nella gioia dello Spirito si riconoscono entrambe *serve inutili*, entrambe stupite di ciò che lo Spirito Santo ha deciso di adempiere in loro. Dopo che Elisabetta riconosce a Maria il merito di aver creduto, Essa si lancia nella più grande lode al Signore, si riconosce piccola ed ultima, sua serva.

È una esaltazione della grandezza di Dio, della Sua forza. Maria, citando Abramo, loda la fedeltà del Signore nell'amare i suoi figli da sempre e per sempre. Infine sintetizza il nome di Dio salvatore onnipotente con misericordia così ci conduce alla verità della nostra condizione e ci insegna a pregare, a non avere paura, ad accettare quel che siamo, a lasciare ogni sogno, ogni desiderio alla volontà di Dio per noi. Maria ci accoglie e ci aiuta ad aprirci alla Grazia, alla Misericordia di Dio pronta per ciascuno di noi. Maria ci chiama, ci aiuta a lasciare che Dio liberi i nostri cuori pieni di false ricchezze, d'arroganza, di sogni di gloria, per riempirli del Suo Amore infinito per noi suoi figli.

«Provocazione»

Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio. L'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva.

Sant'Ambrogio

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome. Amen.

Dalla Liturgia



GIUGNO

Mercoledì, 1 giugno 2016

Sant'Annibale Maria Di Francia, sacerdote

Liturgia della Parola

2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì





senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

...È MEDITATA

La Parola ci esorta alla fede in Cristo Gesù, vincitore della morte. Ci spinge a ravvivare il dono che ci è stato dato per mezzo dello Spirito e che ci fa superare ogni paura, essendo "Spirito di forza, di amore e di saggezza". Animati da questo Spirito, guardiamo con gioia alla meta, alla Gerusalemme Celeste dove non ci sarà più moglie o marito, dove l'unico sposo delle nostre anime sarà Cristo Gesù Signore. La fede ci conferma nella certezza dell'immortalità e ci fa crescere nella fiducia del "Dio dei viventi".

«Provocazione»

Se togliamo la fede nella risurrezione dei morti, crolla tutta la dottrina cristiana. Ma una volta posta salda la fede nella risurrezione dei morti, si deve distinguere nettamente la vita futura da questa nostra che passa, se si vuole avere una sicurezza interiore. Dunque il problema si pone così: se non v'è risurrezione dei morti, non v'è per noi speranza di vita futura, ma

se vi sarà risurrezione dei morti, vi sarà veramente la vita futura. Quale sarà la vita futura, è il secondo punto da trattare. Due quindi i problemi: il primo, se vi sarà risurrezione dei morti, il secondo quale sarà la vita dei santi nella risurrezione.” *Sant’Agostino*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontanata da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Amen.

Dalla Liturgia



Giovedì, 2 giugno 2016

Santi Marcellino e Pietro, martiri

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

2Tm 2,8-15; Sal 24; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con



tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

“Mani innocenti e cuore puro” sono propri di chi ama Dio al di sopra di tutto e il prossimo come se stesso. Gesù, allo scriba che gli chiede qual è il comandamento più grande, indica la via dell'amore totale e pieno a Colui che è l'Unico Signore e al prossimo in cui Egli vuole essere riconosciuto. La Verità si fa strada, come nel cuore dello scriba, nel nostro cuore e ci convince che solo l'amore conta agli occhi di Dio, non i sacrifici e le offerte esteriori, ma l'offerta segreta, profonda, vera di un cuore che offre amore all'Amore richiesto dal comandamento più grande. È proprio questo comandamento la strada che ci consentirà di non essere *“lontani dal Regno di Dio”*.

«Provocazione»

Il messaggio di Cristo ci chiama a risvegliarci dal sonno, a trovare il nostro vero sé in quel santuario interiore che è il suo tempio, dove Egli ci ama e ci chiama ad amare.

Thomas Merton

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Aiutami, Signore, a uscire dall'inganno che è esigere di amare invece che impegnarmi, in gratuità, ad amare. O Tu che mi hai amato fino a dare la vita per me, fa' che ti ami sopra ogni cosa e trovi in te la forza, di donarmi amando i fratelli. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio

**Venerdì, 3 giugno 2016**

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5-11; Lc 15,3-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta».





Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

...È MEDITATA

Ezechiele traccia il profilo del pastore che si prende cura con amore in prima persona delle sue pecore, conoscendo di ognuna bisogni, fragilità, ferite e infermità. È il profilo di Gesù, Buono e Bel Pastore che gioisce per il ritrovamento di quella pecora che l'aveva fatto trepidare. Sono io, sei tu quella pecora per ritrovare la quale non esita a lasciare le 99. Egli ci ha dimostrato il Suo amore amandoci da peccatori e offrendoci, con la Sua morte, la riconciliazione. È il Suo Cuore quel luogo sicuro dove possiamo trovare ristoro e riposo. È il Suo Cuore quella casa della Vita dove recuperiamo la dignità deturpata dal peccato, dove veniamo rivestiti della veste regale di figli e fratelli. È il Suo Cuore che ci offrirà per sempre "felicità e grazia". Il Suo Cuore ci accoglie così come siamo e con la Sua Misericordia ci rende creature nuove e canali di misericordia per i fratelli.

«ProVocazione»

Come anche il pastore può curare la pecora ammalata di scabbia e proteggerla dai lupi, allo stesso modo Cristo, il vero pastore, con la sua venuta poté guarire e convertire la pecorella smarrita e ammalata, cioè l'uomo, risanandola dalla lebbra del peccato. *Pseudo-Macario*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, pastore buono, che manifesti la tua onnipotenza nel perdono e nella compassione, raduna i popoli dispersi nella notte che avvolge il mondo, e ristorali al torrente della grazia che sgorga dal Cuore del tuo Figlio, perché sia festa grande nell'assemblea dei santi sulla terra e nel cielo. Amen.

Dalla Liturgia

**Sabato, 4 giugno 2016**

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Is 61,9-11; Sal 1 Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

I genitori di Gesù, si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?





Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

...È MEDITATA

Custodire nel cuore la Parola, gli eventi che ci indicano la Volontà di Dio, questo ci insegna Maria per trarre fuori dal cuore, al momento opportuno, il tesoro della fede, della speranza e della carità, proprio quando non vediamo attorno a noi la soluzione del problema e la strada è in salita. Quando bisogna accettare la Volontà divina, che talvolta è poco chiara ed esige cuore docile, ubbidiente e confidente nel Signore della Storia, anche della mia piccola storia. Egli farà germogliare la “giustizia e la lode” anche per noi. Maria, dal Cuore puro e immacolato, ci insegna che solo un cuore puro può restare saldo in ogni situazione e vivere nell’ intimità con Dio rimanendo a Lui fedele e sottomesso.

«Provocazione»

Custodire la Parola di Dio: cosa vuol dire questo? Io ricevo la Parola e poi prendo una bottiglia, metto la Parola nella bottiglia e la custodisco? No. Custodire la Parola di Dio vuol dire che il nostro cuore si apre, si è aperto a quella Parola come la Terra si apre per ricevere i semi. La Parola di Dio è un seme e viene seminata. (...) Custodire la Parola di Dio significa sempre meditare cosa dica a noi questa Parola con quello che succede nella vita.

Papa Francesco

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria. Amen.

Dalla Liturgia



**X Settimana
del Tempo Ordinario**

COM PAS SIONE





X Domenica, 5 giugno 2016

San Bonifacio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Re 17,17-24; Sal 29; Gal 1,11-19; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

...È MEDITATA

Dio ridà la vita e conferma la Parola annunciata e l'azione di mediazione del profeta con la manifestazione della Sua onnipotenza che richiama alla vita chi è morto nel corpo e chi è morto nell'anima. La tenerezza, la compassione, la decisione di salvare di Colui che è Padre degli orfani difensore delle vedove, salvezza del peccatore splende nella Parola e induce a stupore, gratitudine, esultanza del popolo che si riconosce Suo gregge e che si sente spinto a proclamare le sue meraviglie di generazione in generazione. Non c'è situazione negativa e dolorosa che Lui non abbia potere di ribaltare e di far rientrare nel Suo piano di salvezza.

«Provocazione»

La compassione cristiana non ha niente a che vedere col pietismo, con l'assistenzialismo. Piuttosto, è sinonimo di solidarietà e di condivisione, ed è animata dalla speranza.

Papa Emerito Benedetto XVI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 6 giugno 2016

San Norberto, vescovo

Liturgia della Parola

IRe 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si



mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

...È MEDITATA

“Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati!»”
Possiamo certamente pensare che il testo delle Beatitudini è la Magna Charta del nostro Cristianesimo, è uno schema semplice composto da otto beatitudini rivolte alle categorie più deboli: i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati a causa della giustizia... ma è importante notare come la prima e l'ottava finiscono nello stesso modo *“...perché di essi è il Regno dei cieli”*, acquistando così uno speciale spessore, come se includessero tutte le altre, come se il *“Regno dei cieli”* appartenesse a tutti, partendo dai più deboli, diventando così lo speciale “filo rosso” che lega tutto il Vangelo. Beatitudine come Santità non è un compito facile, perché sappiamo che da soli non ci riusciamo. Solamente se ci affidiamo a quella parte di noi stessi che spesso teniamo nascosta, quella somiglianza che ci rende figli e figlie di Dio e da lui amati... solamente se crediamo e ci affidiamo con fede e con amore,

riusciamo a comprendere come la salvezza faccia già parte della nostra vita e come sia proprio la santità di Dio a sorreggere e incrementare la nostra santità.

«Provocazione»

[Le beatitudini del Regno] sintetizzano la perfezione cristiana e delineano il ritratto del discepolo di Gesù. Anzi, prima ancora, «sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono inviti alla sua sequela e alla comunione di vita con lui» (Giovanni Paolo 2, Veritatis splendor, 16). Esse indicano una via imprevedibile e paradossale alla felicità: è la via dell'amore crocifisso, che dà significato alla sofferenza anche prima di eliminarla e, quando è possibile, lotta con mezzi pacifici per superarla.

Catechismo per gli adulti n. 854

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Amen.

Dalla Liturgia





Martedì, 7 giugno 2016

Sant'Antonio Maria Gianelli, sacerdote

Liturgia della Parola

I Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù oggi sembra voglia invitarci a porre la nostra attenzione alle tante luci che illuminano la nostra esistenza, luci che presto si dissolvono facendo delle nostre strade luoghi oscuri e tenebrosi. La novità di Gesù è quella di essere sì una *luce del mondo* (Gv 8,12), ma Luce che trasforma la vita di chi si lascia illuminare con generosità. Lui è la *Luce del mondo*, e noi in Lui diventiamo luce! Allora comprendiamo l'entusiasmo che Gesù ci rivela e che è proprio della vita di chi fa di questa Luce la *lampada per i suoi passi* (Sal 118,105). Chi nutre in se questo entusiasmo, non può nascondersi, non può tenere per se la gioia della vita piena che gli è stata donata e che, continuamente e in modo gratuito, viene alimentata, e sente il bisogno di lasciare che questa Luce risplenda tra gli uomini perché Dio non sia più lontano, ma un Dio vicino,

interessato alla vita della sua creatura a tal punto da renderlo testimonianza viva della Sua presenza nel mondo. Un Dio, quindi, che alla conformazione ci chiede di essere novità.

«Provocazione»

Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! È una missione che noi abbiamo. È bella! È anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso.

Papa Francesco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Signore Gesù, fa' che la tua luce non si spenga mai nel mio cuore e che il tuo sale non venga meno: che io possa rivelare la bellezza e la saporosità del tuo messaggio di gioia e di pace. Amen.

Casa di Pregbiera San Biagio





Mercoledì, 8 giugno 2016

San Fortunato, vescovo

Liturgia della Parola

I Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Il brano circa il compimento della Legge fa da seguito al Vangelo che ci invitava ad essere *sale della terra e luce del mondo*. Nel brano che oggi meditiamo, Gesù non propone un'altra strada, ma ci chiede di entrare ad un livello più profondo nell'accoglienza della Parola e della Legge. Infatti, non basta stare "in regola" con la Legge, perché Gesù ci chiede di accogliere Dio anche nella nostra vita e nella nostra coscienza. Quindi non devo tanto chiedermi "ma per i Comandamenti cosa devo o cosa non devo fare?", quanto piuttosto fare verità al nostro cuore, perché Gesù non si accontenta della superficialità ma ci chiede di alimentare, con il Vangelo, la nostra coscienza. Ecco qui sta la radicalità: nel fare spazio per permettere a Dio di abitare la nostra esistenza. Lasciamoci interpellare ed inquietare da questa Parola di vita eterna, per essere felici e per essere considerati grandi nel regno dei cieli.

«ProVocazione»

Il conto è sempre pagato da chi ama di più. Rispetto all'uomo, è Dio che paga per sempre. Un Dio che è sempre in perdita. Mentre sono tanti che ci guadagnano, proprio sull'amore. Non c'è nulla che "renda" quanto le opere di carità, in tutti i sensi. Anche la santità "rende" molto: un'economia che è sempre attiva. *David M. Turollo*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Signore Gesù, fa' che la tua Legge di amore rimanga nel mio cuore con la freschezza e l'originalità con cui l'hai presentata con la tue parole e con la tua vita. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio



Giovedì, 9 giugno 2016

San Massimiano, vescovo

Liturgia della Parola

I Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,



non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!»

...È MEDITATA

Oggi il Signore ci apre gli occhi su una realtà che viviamo ogni giorno. Spesso pensiamo di non aver fatto nulla di male, semplicemente perché non abbiamo ucciso nessuno. In realtà, basta molto poco per poter ferire e uccidere una persona: una parola, un gesto che calpesti la dignità o la sensibilità dell'altro, sono ferite provocate. Di fronte a questa verità, il Signore ci invita a fare unione tra quella che è la relazione con Lui, che dà senso al nostro camminare, e la relazione con l'altro, il fratello che mi è posto accanto. Entrambe le relazioni sono in un rapporto di complementarità, non può esserci comunione con Dio senza la comunione con i fratelli. Oggi la Parola viene a scomodarci mostrandoci la strada dell'autenticità, dove la fatica di accorciare le distanze tra l'amore verso Dio e l'amore verso i fratelli, fino a diventare un'unica cosa, è alleviata dalla certezza che la Sua grazia ci precede.

«Provocazione»

Nella domenica del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, fino a che non si siano riconciliati, affinché il vostro sacrificio non sia contaminato.

Didaché 14, 1-2

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad accettare ogni persona come fratello, sorella. Nel mio ambiente aiutami a comprendere la giustizia di cui tu parli e a viverla con rettitudine per amore. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio



Venerdì, 10 giugno 2016

Beato Edoardo Poppe, sacerdote

Liturgia della Parola

I Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico:



chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

...È MEDITATA

La Legge del Signore è per la vita, per la libertà e non una imposizione che opprime e ingabbia. E Gesù la porta a compimento dicendo *“chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”*. La Legge di Dio deve scendere fin nel cuore dell’uomo per trasformarlo dal di dentro. A nulla giova una mera osservanza formale se a questa non corrisponde una reale interiorizzazione che renda l’uomo “trasparente”, limpido, “uno” e non doppio, in cui c’è perfetta corrispondenza tra l’osservanza esteriore della Legge e l’interiorità della persona. Gesù ci invita allora ad una attenta revisione della nostra vita. Se ci accorgiamo che qualche “parassita” si sta attaccando al nostro cuore, è bene estirparlo subito e con decisione, prima che cresca e ci corroda prosciugando le nostre energie e sfigurando l’immagine di Dio impressa in noi.

«ProVocazione»

Con la nostra capacità di amare sono risvegliate anche la nostra vulnerabilità e sensibilità più profonda. *Jean Vanier*

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Oggi, Signore aiutaci a non vergognarci della nostra fragilità, aiutaci a viverla come la condizione che più facilmente ci mette nelle tue mani, il luogo nel quale viviamo la nostra trasformazione in te, che ci rende belli, amabili, eterni. Amen. Casa di Preghiera San Biagio

**Sabato, 11 giugno 2016**

San Barnaba, apostolo

Liturgia della Parola

At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa





ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

...È MEDITATA

Gesù oggi invita tutti noi cristiani ad uscire fuori dalle nostre case e dalle nostre chiese per annunciare la Buona Novella, annunciare la vera salvezza la vera speranza. Molte volte ognuno di noi si sarà detto, non sono pronto, non sono preparato, lascio che lo facciano gli altri, ma Gesù invita tutti gli apostoli non alcuni. Non possiamo sottrarci all'invito dello Sposo, Gesù non ci chiede di insegnare verità e dottrine, catechismo o diritto canonico, ci chiede di portare, in tutti quei luoghi che ordinariamente frequentiamo, un modo nuovo di pensare e di vivere, lo possiamo fare con un sorriso con un abbraccio con un gesto gentile, così da permettere a Dio di trasformare l'ordinario in straordinario.

«Provocazione»

Chi ama non muore, perché si dona! E vive nell'altro.
O meglio: vive in Dio, per sempre.

David M. Turollo

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Padre, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico. Amen.

Dalla Liturgia

**XI Settimana
del Tempo Ordinario**



**XI Domenica, 12 giugno 2016**

Madonna di Montalto (ME)

Liturgia della Parola

2Sam 12,7-10.13; Sal 31; Gal 2,16.19-21; Lc 7,36-8,3

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdona-

ti». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

...È MEDITATA

In questa pagina di vangelo, ricca di segni ciò che colpisce è l'amore con il quale la donna peccatrice si prende cura di Gesù. La donna non dice nulla non chiede perdono... ma ama... infatti è l'amore che suscita il perdono. Qui amore e perdono si incontrano e insieme generano la fede, quella fede che non trova ostacoli. Molte volte anche noi come Simone il fariseo, invitiamo e accogliamo Gesù con distacco nella nostra vita, mentre quando lo accogliamo con amore vediamo trasformate le nostre vite e sperimentiamo la gratuità dell'amore di Dio e il suo perdono che ci rende veramente liberi.

«Provocazione»

La parola del Signore ci aiuterà a capire quanto sia utile il riconoscimento del peccato e la sincera conversione. Questa bisogna chiederla a Dio perché è una parte di grazia della nostra fede alla quale dobbiamo essere aperti. Chiediamo dunque, come suggerisce sant'Ignazio, una e più volte la grazia di un crescente e intenso dolore e lacrime per i miei peccati.

Papa Francesco



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia, donaci un cuore penitente e fedele che sappia corrispondere al tuo amore di Padre, perché diffondiamo lungo le strade del mondo il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 13 Giugno 2016

Sant'Antonio da Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

...È MEDITATA

Solo guardando Lui possiamo non opporci al maligno. Ma che cosa significa *non opporsi al maligno*? Significa collaborare con Dio affinché il bene possa regnare. Quanto è difficile collaborare con Dio con il nostro silenzio e il nostro amore, sembrerebbe quasi un invito a vivere da rassegnati e invece no! Siamo chiamati a scegliere di amare invece di odiare, di costruire invece di distruggere, di perdonare invece di maledire, di dare invece di prendere, solo così possiamo piacere a Dio e non al maligno. Siamo allora chiamati ad un nuovo stile di vita per far emergere il bene in questo mondo dove egoismo, prepotenza, indifferenza e disonestà sembrano gli unici principi di vita.

«Pro/Vocazione»

Vale quindi l'imperativo per ogni uomo convertirsi dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Non vi è uomo che non abbia bisogno di essere liberato da Cristo, perché non vi è uomo che non sia, in forma più o meno grave, prigioniero di se stesso e delle sue passioni.

San Giovanni Paolo II

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua

intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Amen.

Dalla Liturgia



Martedì, 14 Giugno 2016

San Marciano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

“Amate i vostri nemici”: questo è il comandamento dell’amore più perfetto, certo capiamo bene che quest’amore non può essere frutto di uno sforzo umano, ma di una grazia divina, che va cercata e coltivata. Il Padre celeste ci chiede oggi di amare il nostro nemico che è nostro fratello, perché figli dello stesso Padre, ma chi è il nostro nemico? È colui o colei che



cerca in tutti i modi di ostacolarci, che cerca ogni giorno di far emergere il male, che parla male di noi in nostra assenza, che ci giudica senza conoscere il cuore. Gesù ci precede come sempre, infatti contemplando la Sua passione possiamo veramente vivere questa proposta d'amore che ci fa il Signore. Gesù ha perdonato i suoi nemici, ma ha anche chiesto perdono per loro, allora uniti nell'intimità con Dio possiamo chiedere, giorno per giorno, questo dono celeste: Amare i nostri nemici.

«Provocazione»

La mia fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna.

Gandhi

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piaceri nelle intenzioni e nelle opere. Amen. Dalla Liturgia



**Mercoledì, 15 Giugno 2016***San Vito, martire***Liturgia della Parola**

2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Secondo l'insegnamento di Gesù, elemosina, preghiera e digiuno sono azioni personali che hanno la ne-

cessità di un rapporto intimo con Dio, sono azioni che devono essere fatte per amore del Padre celeste che vede nel segreto. Il termine “nel segreto” indica infatti azioni fatte *per amore di Dio* e non per farsi vedere dagli uomini. Molte volte ci chiediamo come nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana, possiamo fare tutto questo: solo fissando lo sguardo su Gesù. Allora cucinare per i propri familiari, andare a lavorare, fare la spesa, pulire casa, se questi gesti non sono accompagnati dal costante amore per Gesù, rimarranno buoni gesti fine a se stessi. Quindi, praticare l'elemosina per amore di Cristo, pregare con intimità il Padre e digiunare da tutto ciò che ci impedisce di raggiungere il cuore di Dio, diventano attrezzi speciali per questa palestra d'amore, diventano strumenti d'amore per ricevere la “ricompensa” del Padre.

«Provocazione»

La gratuità è l'ultimo fondamento della responsabilità, in quanto chi sceglie senza alcun motivo è il solo responsabile della sua scelta.

Paul Sartre



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore, ti ringrazio di chi soccorre e salva uomini sconosciuti che stanno morendo in mare, ma anche sulle strade, negli ospedali e non scambia questi luoghi per un palcoscenico da cui farsi dire che è bravo. Mol-

tiplica coloro che con gesti gratuiti e invisibili stanno costruendo il bene tra noi e creano canali di misericordia che prolungano nel mondo il mistero della tua salvezza. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio



Giovedì, 16 Giugno 2016

Sant'Aureliano, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La prima parola che pronunciamo nella preghiera che ci indica Gesù è PADRE, bellissimo! Non siamo schiavi, amici, conoscenti ma figli, da subito Dio ci dà l'appar-



tenenza filiale. Ognuno di noi è figlio di un padre e di una madre: è la prima esperienza comune a tutti gli uomini, ognuno di noi ha ricevuto lo stesso dono, la vita. Molte volte questa grande intimità con Dio Padre viene da noi dimenticata. Nella preghiera del Padre nostro, mai si dice “io” ma si dice nostro, l’io viene cancellato, perché l’io, il nostro io rappresenta il contro altare di Dio, un altro motivo è per indicare che ognuno di noi appartiene ad una grande famiglia con un unico Padre. Nella prima parte della preghiera l’uomo si interessa di Dio: *“venga il tuo regno”, “sia fatta la tua volontà”*; nella seconda parte Dio si interessa di noi e ci dona pane, perdono e liberazione dal male. Così la preghiera del *Padre nostro* diventa un distintivo per noi che vogliamo camminare con Gesù verso il Regno, diventa una strada per la preghiera e una preghiera da vivere.

«Provocazione»

Ci viene insegnato che il cuore della preghiera non è la chiacchiera, ma il dialogo; non la lista della spesa, ma la relazione; non un genio della lampada, ma un Padre (che dice anche di no per il nostro bene); non un traguardo umano, ma uno sguardo divino (sia santificato il Tuo nome); non la mia, ma la Tua volontà. Perché «nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze» (Sal 119,14).

Robert Cheaib



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Mio Dio, Signore di verità e di bellezza, rinnovami interiormente perché le mie preghiere, anche quelle vocali, siano espressione viva, sincera e ardente del mio cuore che vuole lodarti, ringraziarti, invocarti sempre. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio



Venerdì, 17 Giugno 2016

San Ranieri di Pisa, religioso

Liturgia della Parola

2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131; Mt 6,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

...È MEDITATA

Questo vangelo ci mette molto in discussione, in un mondo dove possedere fa la differenza, Dio dice: "NON ACCUMULATE TESORI SULLA TERRA". Non accumulare non significa non possedere, ma possedere ciò che ci serve per vivere. Una nuova mentalità è la



mentalità della condivisione, quello che non ci occorre lo doniamo con amore a chi non ha nulla, lo doniamo ai nostri fratelli. Inevitabilmente questo ci aiuta ad avere un cuore libero perché ci permette di raggiungere il cuore di Dio, dove non ci sono solo alcuni, ma l'intera umanità. Allora anche i nostri occhi avranno una luce nuova, la luce di Dio Padre, che illuminerà coloro che ci guardano.

«Provocazione»

E questo è il vero tesoro. Ma l'amore di Dio cosa è? Non è qualcosa di vago, un sentimento generico. L'amore di Dio ha un nome e un volto: Gesù Cristo, Gesù. L'amore di Dio si manifesta in Gesù. Perché noi non possiamo amare l'aria...Amiamo l'aria? amiamo il tutto? No, non si può, amiamo persone, e la persona che noi amiamo è Gesù, il dono del Padre fra noi. E' un amore che dà valore e bellezza a tutto il resto; un amore che dà forza alla famiglia, al lavoro, allo studio, all'amicizia, all'arte, ad ogni attività umana. E dà senso anche alle esperienze negative, perché ci permette, questo amore, di andare oltre queste esperienze, di andare oltre, non rimanere prigionieri del male, ma ci fa passare oltre, ci apre sempre alla speranza.

Papa Francesco



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore, rendi libero il nostro cuore per fare spazio al tesoro che sei tu e chi con te riempi la nostra vita e la trasforma di un dono continuo. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio



Sabato, 18 Giugno 2016

San Calogero, eremita

Liturgia della Parola

2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non pre-



occupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

...È MEDITATA

Questa pagina è una delle più belle pagine dell'intero Vangelo, in essa viene messo in risalto l'amore del Padre che si prende cura di noi, ci incoraggia dicendo per tre volte “NON PREOCCUPATEVI!”. Non preoccuparsi per il domani, non vuol dire avere un atteggiamento passivo nei confronti della vita e sperare che i problemi si risolvono da soli, ma è l'invito a cercare innanzitutto il Regno di Dio, cioè cercare di fare la Sua volontà e lasciare spazio al Signore, lasciarLo agire nella nostra vita. Dove c'è la preoccupazione per il Regno, nasce una vita comunitaria in cui tutti vivono da fratelli e sorelle e a nessuno manca nulla, non ci si preoccuperà del domani, cioè non ci si preoccuperà di accumulare perché ogni giorno Dio ci darà ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Concretamente, come possiamo dire a chi non ha lavoro a chi non sa come sfamare i propri figli: *“per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?”* questo possiamo dirlo solo quando noi stessi, imitando Gesù, ci organizziamo tra di noi per condividere, garantendo così al fratello la possibilità di sopravvivere.



«Provocazione»

La fede è una decisione che impegna tutta l'esistenza. E' incontro, comunione di amore e di vita del credente con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Comporta un atto di confidenza e di abbandono a Cristo, e ci dona di vivere come lui ha vissuto, ossia nel più grande amore a Dio e ai fratelli.

San Giovanni Paolo II

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:



...È PREGATA

Signore, la creazione geme e soffre con noi in attesa della tua venuta. Aiutaci a crescere nella capacità di rispettare e amare ciò che ci circonda, abbandonando ogni forma di uso esagerato e distruttivo dei beni che ci ha affidato. Amen.

Casa di Preghiera San Biagio

Settimane XII - XIV

Autori vari

**XII Settimana
del Tempo Ordinario**





XII Domenica, 19 Giugno 2016

San Romualdo, abate

Liturgia della Parola

Zc 12,10-11; 13,1; Sal 62; Gal 3,26-29; Lc 9,18-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

...È MEDITATA

Perdere - salvare. Gesù pone di fronte ai suoi discepoli i poli opposti entro i quali si svolgerà la sua esistenza e la vita di ogni discepolo. Seguire Gesù è perdere tutto ciò che appesantisce il cammino: egoismo, orgoglio, presunzione e ogni tipo di attaccamento che vincola e disorienta. Perdere la vita è saperla mettere in gioco per qualcosa che vale. Lo si fa per ciò che non resta, per ciò che fa male come il vizio, le brutte abitudini: perché non provare a farlo per ciò che resta e riempie di senso la vita. Quali valori, quali ideali veri mi orientano? Quali paure, quali timori mi impediscono di fidarmi? Sì, è paradossale: per essere pieni di senso bisogna perdere tutto, perfino la vita dice Gesù! Ma questo è il gioco della perfezione: lasciarsi svuotare per essere capaci di

contenere nuovamente. Ma chi è capace di questo? Forse per capirlo dovremmo chiederci: chi sono io per Dio? Allora potrà spalancarsi un orizzonte nuovo entro il quale potremo riconoscere Gesù, il senso della nostra vita...e saremo salvi!

«Provocazione»

La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione.

Kahlil Gibran

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita. Amen.



Lunedì, 20 Giugno 2016

Sant'Ettore, martire

Liturgia della Parola

2Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il



quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Gesù, oggi, ci ammonisce: *«Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati»*. Per ergerci a giudici del nostro prossimo dovremmo avere almeno due condizioni che raramente si realizzano in noi: dovremmo essere sgombri da difetti e da peccati, avere cioè uno sguardo limpido e poi essere certi di essere spinti e guidati dalla carità vera. Al quel punto però non si tratterebbe più di giudizio, ma di *correzione fraterna*. Torna alla mente la famosa favola di Fedro e delle due bisacce, una posta dietro le nostre spalle carica dei nostri difetti e l'altra sul davanti con i difetti degli altri. Vuol dire che siamo umanamente propensi a vedere facilmente le manchevolezze altrui e restii a vedere le nostre. Pare inoltre che ci piaccia scrutare la colpa degli altri anche per scusare la nostra. Questi potremmo definirli i moti spontanei dell'anima, ma sicuramente non danno spazio alle virtù cristiane. Gesù dice chiaramente: *«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui»*. Se avessimo subito il giudizio di Dio secondo la più perfetta equità, saremmo tutti incappati inevitabilmente in una severa ed irrevocabile condanna. È prevalsa invece la misericordia, il perdono, la reden-

zione a prezzo del sangue di Cristo. Per questo il Signore, non solo ci sollecita a non giudicare alcuno, ma aggiunge: «*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*». Non possiamo mai dimenticare che Colui che ha predicato e praticato amore fino al dono della vita, come suprema testimonianza, è stato vittima di un giudizio iniquo e di una condanna assurda. E dopo di Cristo i giudizi e le condanne inique si sono moltiplicate nel mondo, creando una vera schiera di vittime e di condannati innocenti. Così si agisce quando la misura dell'agire umano è la fredda norma scandita dalla ragione e spoglia di misericordia. Capita ancora che proprio coloro che hanno la trave negli occhi vogliano togliere la pagliuzza dall'occhio altrui cadendo nella peggiore ipocrisia. (don Filippo Castrovinci sdb)

«Provocazione»

Il padre Antonio, volgendo lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio, chiese: "O Signore come mai alcuni muoiono giovani, altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri, e altri ricchi? Perché degli empi sono ricchi e dei giusti sono poveri?" E giunse a lui una voce che disse: "Antonio, bada a te stesso. Sono giudizi di Dio questi: non ti giova conoscerli."

Da Vita e detti dei Padri del deserto



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Vogliamo seguire o Padre la parola del tuo Figlio: insegnaci ad essere buoni, tolleranti e comprensivi verso gli altri, e severi solo con noi stessi senza giudicare nessuno. Riconducici sui sentieri del tuo amore e mostraci la strada per poter costruire il futuro dell'umanità, cioè il tuo regno. Amen.

**Martedì, 21 Giugno 2016**

San Luigi Gonzaga, religioso

Liturgia della Parola

2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

...È MEDITATA

Il brano evangelico odierno ci presenta la cosiddetta regola d'oro: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (v. 12). Certamente è questo un richiamo alla legge dell'amore: chi di





noi vuole ricevere del male? Per natura quello che ci aspettiamo di ricevere dagli altri è il bene, ci aspettiamo di essere amati. Ma questo è possibile fintanto che noi, per primi, diamo amore al nostro prossimo. È la strada stretta che il Signore ci indica. Non è facile amare come il Signore ci ha amati. Sì, è facile provare l'un per l'altro un amore di amicizia (*filia*), ma siamo capaci di un amore ancora più sublime, più alto che è l'amore di donazione (*agape*)? È questo l'amore che il Signore chiede a noi: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Da qui troveremo la via che conduce alla porta stretta, seguendo l'«Amore». Non è un percorso facile, ma ricco di insidie perché Satana cerca sempre di ingannarci mostrandoci vie più comode che portano alla perdizione. La via della salvezza, invece, è tortuosa e questo implica fatica, impegno, fedeltà, costanza... soprattutto in un mondo in cui l'egoismo regna sovrano, per imboccare questa strada, dobbiamo uscire da noi stessi e desiderare per gli altri il bene che vogliamo per noi. Se l'egoismo porta odio, violenza, guerra, il desiderare il bene degli altri è dono d'amore (*agape*). Questo ci porterà alla porta, l'unica, attraverso la quale possiamo trovare la salvezza. Questa porta è Cristo (cfr. *Gv* 10,9) che ci dice con fermezza: «amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati» (*Gv* 15,12). (Marco Manfrè)

«Provocazione»

Per accedere alle ricchezze della sapienza divina la porta è la croce. Si tratta di una porta stretta nella quale pochi desiderano entrare, mentre sono molti quelli che amano i diletti a cui si giunge per suo mezzo.

San Giovanni Della Croce

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in san Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Amen.

**Mercoledì, 22 Giugno 2016**

San Paolino da Nola, vescovo

Liturgia della Parola

2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».

...È MEDITATA

Suscitano ammirazione coloro che possono presentarsi al mondo e poter dire agli uomini di parlare in nome di Dio. Hanno garanzia di verità indiscutibile perché annunciano i pensieri dell'onnipotente, dell'onnisciente, che nessuno oserebbe contestare. Lo stesso Signore, nel corso della storia incessantemente ha cercato e trovato uomini particolarmente sensibili alla Sua voce e li ha inviati perchè lo rivelassero e per indicarci la via del ritorno dopo il tradimento del peccato: sono i profeti di cui leggiamo gli annunci nella scrittura sacra. Quanti però abusivamente, non per mandato divino, ma solo per propria presunzione, si sono presentati a proclamare con inganno le proprie parole, i personali annunci. È praticamente innumerevole ed ininterrotta la schiera dei falsi profeti; hanno infestato il campo del Signore come la gramigna mescolata al buon grano. Hanno l'arte della seduzione e riescono sempre ad attrarre un buon numero di ingenui e di sbandati. Per questo Gesù ammonisce i Suoi: *«Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci»*. La veste di pecora dà l'immagine della mansuetudine; i modi sono accattivanti, il linguaggio è persuasivo per chi non sa guardare dentro e scoprire che sotto le mentite spoglie si nasconde un lupo rapace. Sono «ladri» e «mercenari» e non pastori. *«Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»*. *«Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde»*. Ora comprendiamo meglio il criterio di scelta che Gesù ci detta: *«Dai loro frutti li riconoscerete»*. L'impronta di autenticità per riconoscere i veri profeti e smascherare





i falsi, sono i loro frutti, cioè o vivono in piena coerenza quello che annunciano e sono perciò conformati a Cristo nella santità, oppure «*dicono e non fanno*», come i farisei al tempo di Gesù. Come la verità viene a galla, anche la menzogna non può restare sempre nascosta. (don Filippo Castrovinci sdb)

«ProVocazione»

La bontà consiste nell'uscire da se stessi orientandosi verso gli altri. Sta nel mettere gli altri al nostro posto e trattarli come vorremmo essere trattati noi.

Frederick William Faber

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Padre, aiutaci a seguirti con tutto il cuore mettendo in pratica la tua parola. Assordati dai profeti di morte ti chiediamo di illuminarci per combattere la menzogna con la verità del tuo Vangelo. Da a noi di essere coerenti a ciò che crediamo e professiamo in modo da portare buoni frutti e rendere testimonianza sincera all'annuncio della tua Parola. Amen.



Giovedì, 23 Giugno 2016*Santa Agrippina, vergine e martire***Liturgia della Parola**

2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

...È MEDITATA

Non bastano le parole e le invocazioni per essere riconosciuti dal Maestro. Anzi: non basta neppure essere discepoli o profeti o guaritori o compiere gesti sensazionali. Gesù è tagliente, oggi, la Sua parola spacca in due





il nostro cuore. Il discepolo è colui che ascolta la Parola e la vive, la mette in pratica. L'accogliere la Parola e renderla concreta – dice Gesù – significa costruire la casa della nostra vita sulla roccia. Nessuno può dirsi credente fino a quando la tempesta non investe la sua vita. Dobbiamo stare attenti a non crederci protetti dalle nostre convinzioni religiose, attenti a non diventare giudici degli altri e, con il Vangelo tra le mani, sentirci migliori di chi abbiamo accanto: nessuno sa se possiede davvero la fede fino a quando non è vagliata. Accogliamo la Parola, allora, facciamola diventare pietra salda su cui costruire ogni scelta, senza esaltazioni e senza paure. Allora saremo pronti – a Dio piacendo – ad affrontare le difficoltà. Al discepolo la sofferenza non è evitata e la sua vita non è un arido deserto o un comodo rifugio: anche a lui è chiesto dalla vita di affrontare le difficoltà, senza parzialità, senza sconti. Ma il discepolo che ha accolto la Parola sa che, restando ancorato alla roccia, la costruzione della sua vita non crollerà miseramente. Rendiamoci non solo ascoltatori, ma appassionati esecutori della Parola del Signore, perché le tempeste della vita non facciano crollare la nostra fede. (don Filippo Castrovinci sdb)

«Provocazione»

Come il cibo corporale è necessario per la vita a tal punto che senza di esso non si può vivere, così il cibo spirituale è necessario per la vita dell'anima.

San Tommaso d'Aquino

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Signore, insegnaci a scoprire nella vita di ogni giorno i segni della tua presenza in mezzo a noi e rinnova il nostro desiderio di esserti fedeli, certi del compimento di ogni tua parola, di ogni tua promessa, anche quando l'orizzonte si fa cupo e si scorgono le luci dell'aurora. Donaci di attendere da te solo la gioia vera e perfetta, quella che nessuno ci potrà togliere. Non lasciare che siamo sopraffatti dalla tentazione di costruirci una felicità con le nostre mani, scendendo a compromessi con la nostra coscienza. Rendici pazienti come il contadino che sa aspettare il tempo delle messi mentre la neve copre la terra; rendici sapienti come chi scava fondamenta profonde per non vedere la sua casa travolta dalle acque. Sii tu l'unico Signore della nostra vita a cui ci rivolgiamo fiduciosi, sicuri di essere ascoltati se compiamo quanto a te piace. Amen.

**Venerdì, 24 Giugno 2016**

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chia-





merà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

Giovanni è l'unico santo, insieme a Maria, di cui ricordiamo la nascita e non solo la morte. È un gesto di rispetto verso colui che Gesù stesso definirà *il più grande fra i nati di donna*. Giovanni è l'ultimo dei profeti, ancora tutto inchiodato alla mentalità passionale e minatoria del Primo Testamento, minacciando punizioni divine agli impenitenti, dovrà lui per primo, perplesso, mettere in discussione il suo ruolo e convertire il suo cuore a questo Messia estraneo alla tradizione.

La grandezza di Giovanni sta nell'avversarsi saputo mettere in discussione, è stato grande profeta che ha testimoniato col sangue la sua integrità, di grande eroicità perchè fino all'ultimo, dal carcere, ha dovuto affrontare il dubbio sulla vera identità di Gesù, suo cugino. Manca la profezia ai nostri litigiosi e mediocri tempi. I profeti ci sono, certo, ma tacciono, forse disgustati dal calo di umanità che stiamo vivendo. Ascoltiamo quei pochi profeti, che non accarezzano le loro parole, ma che, piuttosto, ci scuotono e ci provocano al cambiamento. E che ciascuno di noi, nelle nostre comunità,

sappia coltivare la profezia nel proprio modo di essere, nella possibilità di vivere e di costruire un modo nuovo, diverso, di vivere, alla luce del Vangelo. Giovanni, il più grande tra i nati da donna, ci insegna, a riconoscere il Signore, a convertire il nostro cuore e ad essere, oggi, profeti là dove vivremo. (don Filippo Castrovinci sdb)

«Provocazione»

Grida, o Battista, ancora, in mezzo a noi, come un tempo nel deserto. Grida ancora tra noi a voce più alta: noi grideremo, se tu griderai; taceremo, se tu tacerai. Ti preghiamo di sciogliere la nostra lingua incapace di parlare, come un tempo hai sciolto, nascendo, quella del padre Zaccaria. Ti scongiuriamo di darci voce per proclamare la Sua gloria, come con la tua nascita, l'hai data a lui per dire pubblicamente il Tuo nome. (Sofronio di Gerusalemme)

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace. Amen.

Dalla Liturgia





Sabato, 25 Giugno 2016

San Massimo di Torino, vescovo

Liturgia della Parola

Lam 2,2-10; Sal 73; Mt 8,5-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie».

...È MEDITATA

Il secondo miracolo per Matteo fu un pagano. I contenuti e gli insegnamenti dell'episodio sono molteplici e profondi. Per due volte il centurione si rivolge a Gesù chiamandolo "Signore". Come nella scena precedente, anche in questa il termine "Signore" va visto alla luce della Pasqua.

La scena del centurione è come un preludio della missione o dell'annuncio del Vangelo ai pagani. Gesù approfitta dell'occasione per parlare del trasferimento del regno che dai giudei passerà ai gentili. Il popolo di Dio si costruisce sulla fede.

Per l'evangelista, quindi, l'episodio è il segno di un'attesa di Dio più viva nel mondo pagano che nello stesso Israele. È una lezione che Gesù stesso si incarica di esplicitare: *«In verità vi dico, non ho trovato tanta fede in Israele»*. La fede, ad ogni modo, non si trova sempre dove te l'aspetti, non coincide con gli ambiti istituzionali.

Se il primo miracolo fu per uno scomunicato e il secondo per un pagano, il terzo avviene nella casa di un discepolo. La guarigione è opera di Cristo e la donna è guarita "per servirlo". Ogni servizio nella Chiesa è, secondo Matteo, un servizio a Cristo.

Chiude il primo trittico dei miracoli una citazione di Isaia (53,4), che ha lo scopo di svelarci il significato profondo dei gesti compiuti. L'evangelista – interpretando i miracoli alla luce dei passi del servo di Jahwè – mostra di scorgere in essi non soltanto la potenza di Dio, ma ancor prima il Suo amore misericordioso e la Sua volontà di salvezza. Le guarigioni operate dal Messia sono il segno dell'arrivo del tempo della salvezza atteso dal profeta: è arrivato il Servo di Jahwè che prende su di sé – per toglierle – le malattie (i peccati) del Suo popolo. (don Filippo Castrovinci sdb)



«Provocazione»

L'amore è fuoco che consuma, è vivo e, come il fuoco se non brucia, se non scotta, non è veramente fuoco. Così anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può stare quieto e tranquillo, ma è sempre disposto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e siccome ogni giorno scopre nella persona amata nuove bellezze, nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lei. *Madre Speranza*

RIFLESSIONE PERSONALE

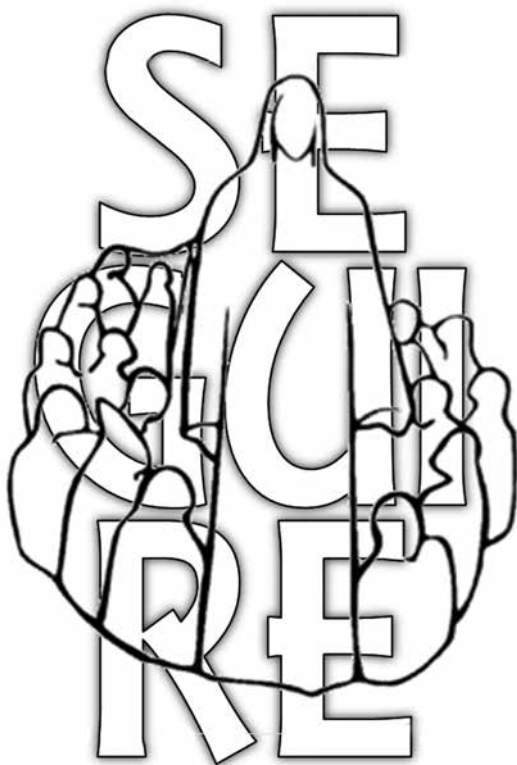
PROPOSITO:



...È PREGATA

Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma so che tu non aspetti che sia pronto ad accoglierti per venire. Mi visiti - come Abramo - nell'ora più calda del giorno, nell'ora della fatica, della noia, quando non ne posso più e mi chiedi - senza proferire parola - che ti accolga in qualcuno che viene alla mia casa. Donami un cuore ospitale, donami l'intelligenza dell'amore che sa intuire i bisogni dell'altro prima ancora che vengano manifestati. Rendimi capace di ascoltare, di perdere il mio tempo, di uscire da me stesso per fare posto a te che vieni senza dirmi il tuo nome. Solo così entrerò nel movimento della carità e saprò riconoscere nell'altro il tuo Amore che brucia il mio egoismo nel fuoco del tuo amore e che mi rende per i fratelli un segno del tuo amabile sorriso e della tua compassione.

XIII Settimana del Tempo Ordinario





XIII Domenica, 26 Giugno 2016

GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

1 Re 19, 16b. 19-21; Sal 15; Gal 5, 1. 13-18; Lc 9, 51-62

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci presenta un Gesù libero e determinato in quello che sta per compiere. Egli, infatti, «si diresse decisamente verso Gerusalemme» (v. 51), la dove sarebbe

stato ucciso per noi. Egli sapeva cosa stava facendo, infatti ci dice: «io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso» (Gv 10,17-18). Gesù, dunque, avanza “glorioso” verso la città di Gerusalemme dove sarà glorificato e anche il Padre sarà glorificato in lui (cfr. Gv 13,31). Lungo la via, Gesù continua a chiamare, mostrando come la sua sequela è faticosa e richiede la rinuncia di tutto: di ogni impegno, di ogni progetto... anche della propria famiglia, perché l'unica cosa essenziale è “stare con Lui” e tutto il resto, fosse anche il progetto più nobile e bello, se non conduce a “stare con Lui” non è altro che una perdita di tempo. Gesù chiama perché possiamo seguirlo, e seguire lui significa amarLo. Come amarLo? Gesù stesso ci dà la risposta: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15). Non c'è altro modo di amare e seguire Gesù. Nulla si frapponga tra te e Gesù, lui stesso lo dice nei vv. 61-62, ma mettiti alla sua sequela osservando i suoi comandamenti uno per uno. È questo che lui desidera da chi ama per potergli donare la vita e farlo essere dove è lui (cfr. Gv 17,24). (Marco Manfrè)

«Provocazione»

Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che la fede è anche altro: un progetto che non assicura una esistenza tranquilla, ma offre la gioiosa fatica di aprire strade nuove, il rischio di essere rifiutati e perfino perseguitati. Perché si oppone e smonta il presente, quando le sue logiche sanno di superficialità, di violenza, di inganno, per seminarvi il futuro.

Padre Ermes Ronchi



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perché non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli. Amen.

Dalla Liturgia

**Lunedì, 27 Giugno 2016**

San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Am 2,6-10.13-16; Sal 49; Mt 8,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

...È MEDITATA

Volere seguire il Signore equivale a essere disposti a lasciare ogni cosa. Il Figlio dell'Uomo "non ha dove posare il capo", seguirlo significa essere come lui, disposti a non avere sicurezze umane. La scelta di stare con Cristo non può essere frutto di un ragionamento calcolatore perché altrimenti diventerebbe scelta di comodo e alla prima difficoltà o si torna indietro oppure si vive ambigualmente nascondendosi dietro il Cristo per fare i propri comodi ed interessi. Se invece il nostro voler seguire Gesù è conseguenza di una esperienza di amore, allora per lui si accetteranno ogni genere di difficoltà e sacrifici e saremo pure pronti a seguirlo ovunque senza possedere nulla "dove poggiare il capo". Nella sequela di Cristo è importante anche la determinazione della scelta, non possiamo anteporre nulla alla esigenza di essere subito con il Signore. Al discepolo che prima voleva seppellire suo padre, Gesù risponde "i morti seppelliscano i loro morti": vale a dire che chi decide di camminare dietro il Signore non può attardarsi in faccende proprie neanche in quelle necessarie. Non è possibile resistere alla grazia della chiamata, farlo è mettersi contro il Signore e scegliere di essere "morti che seppelliscono altri morti". (don Basilio Rinaudo)

«ProVocazione»

Quando si è compreso che Dio ci ha riconciliati con sé al prezzo di se stesso, nella persona del suo Figlio, soltanto allora non c'è più posto per la confortevole leggerezza che vorrebbe vedere la nostra malvagità limitata dalla nostra bontà.

Karl Barth



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

Dalla Liturgia

**Martedì, 28 Giugno 2016**

Sant'Ireneo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Am 3,1-8;4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?»

....È MEDITATA

Gesù e i suoi discepoli sono saliti su una barca. Una grande tempesta sconvolge il mare. Gesù dorme, i di-



scepoli hanno paura e chiedono aiuto. Gesù li rimprovera non perché hanno paura, il che è un fatto umano, ma perché si impauriscono nonostante Lui sia presente in mezzo a loro. Quanta poca fede. Nonostante tutto Gesù si alza, sgrida i venti e il mare e torna la bonaccia. È necessario che Gesù si alzi perché ritorni la calma e siano vinte le potenze del caos, significate dai venti e dal mare in tempesta. Sappiamo già che nel verbo “alzarsi” possiamo leggere quello della risurrezione. A volte la nostra vita è come quella barca, è sballottata dai marosi e dalle tempeste. Gesù non rimane a dormire. Il Suo “alzarsi”, la Sua Risurrezione è certezza che la storia, anche se attraversata da immani difficoltà, ha sempre il lieto fine. (padre Gianpaolo Gugliotta omi)

«Provocazione»

Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, compreso, calunniato, sconsolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza... Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.

John Kennedy



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Amen.

Dalla Liturgia

**Mercoledì, 29 Giugno 2016**

SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Solennità

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovannì il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò».

rò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Oggi è la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Ambedue, sebbene in modo differente, hanno testimoniato fino alla fine l'incontro che hanno avuto con il Signore e che ha segnato la loro vita. Ambedue hanno creduto nel Cristo Risorto e hanno costruito la loro vita alla luce di questa certezza. Il vangelo di oggi ci invita a rispondere a una domanda che è fondamentale per la nostra vita di credenti come lo fu per la vita di Pietro e Paolo: chi è Gesù per noi? La gente contemporanea al Signore ha molteplici opinioni sul suo conto; alcuni pensano che sia Giovanni Battista, altri Elia, altri qualcuno dei profeti. Noi cosa pensiamo realmente di Gesù? È un bravo ed eccellente profeta che ha detto e fatto cose straordinarie oppure riteniamo che Egli sia il nostro unico e vero Dio? È necessario dare la risposta a queste domande con la propria vita. Se viviamo come se Gesù non centrasse con quello che facciamo allora lo riteniamo uno dei tanti profeti, magari il più bravo, ma ormai morto e sepolto; se invece facciamo le nostre scelte e impostiamo la nostra vita guidati dalla sua parola e dalla sua presenza, allora condividiamo la fede della Chiesa espressa dall'apostolo Pietro "tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". (don Basilio Rinaudo)

«Provocazione»

Nell'esercizio del nostro ministero pastorale, ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi mo-



dermi esse non vedono che prevaricazioni e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pure è maestra di vita. A noi sembra di dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre eventi infausti quasi fosse la fine del mondo. Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per di più della loro stessa aspettativa, si volgono verso un compimento di disegni superiori e inattesi, e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa.

San Giovanni XXII



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Amen.

Dalla Liturgia



Giovedì, 30 Giugno 2016*Santi Protomartiri della Chiesa di Roma***Liturgia della Parola**

Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

“Gli portarono un paralitico steso su un letto”. Gli portarono. Chi? Chi sono i soggetti di questa frase messa in evidenza dall'evangelista Matteo? Non è detto. Sono anonimi. Ma nonostante il loro anonimato, hanno un grande ruolo. Gesù nota la “loro grande fede”. Forse anche senza saperlo, diventano uno strumento nelle mani di Dio per quel malcapitato paralitico che da Gesù viene guarito. Quante occasioni abbiamo anche noi per presentare a Gesù i “nostri” paralitici. Sono tutte quelle situazioni incresciose di cui siamo a co-



noscenza, sono tutte quelle persone, uomini e donne, che sappiamo vivono momenti di difficoltà di vario genere. Siamo noi stessi quel paralitico. (Padre Gianpaolo Gugliotta omi)

«Provocazione»

Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.

San Cirillo di Gerusalemme



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

Dalla Liturgia



LUGLIO

Venerdì, 1 luglio 2016*Santa Ester, regina***Liturgia della Parola**

Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

“Seguimi”. Un appello diretto, una risposta repentina. E tutto cambia! È proprio vero che nella vita ci sono incontri che ti possono cambiare la vita. È stato così per Matteo, per gli altri discepoli, è stato così nella storia della Chiesa per tutti i santi e le sante di ogni epoca, continua ad essere così per tanti uomini e donne affascinati dal travolgente invito: “Seguimi”. E tutto cambia! Quante volte anche noi ascoltiamo questo invito e quante volte accampiamo scuse per non rispondere. Ci arrampichiamo sugli specchi del nostro io che vuol restare nella pace. Proviamo a scendere dal piedistallo delle nostre paure e con gioia riviviamo l'esperienza di Matteo: “si alzò e lo seguì”. (padre Gianpaolo Gugliotta omi)



«Provocazione»

La fame è il mio luogo natio nella terra delle passioni. Fame di comunione, di rettitudine ...Questa fame si sazia solo plasmando la vita in modo che la mia individualità sia un ponte verso gli altri, una pietra nell'edificio della rettitudine. Non temere se stessi, bensì vivere la propria individualità compiutamente, a fin di bene. *Dag Hammarskjöld*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

Dalla Liturgia



Sabato, 2 luglio 2016

Santi Processo e Martiniano, martiri

Liturgia della Parola

Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte

volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

“Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. È la domanda che i discepoli di Giovanni pongono a Gesù. Ricevono una risposta inattesa: il tempo di Gesù è tempo di festa, e perciò non si può digiunare perché è presente lo Sposo. Con Lui hanno inizio i tempi nuovi, simboleggiati dalle tre piccole parabole riportate nel brano di Matteo: le nozze, il vestito nuovo, il vino nuovo. Tuttavia non sempre sarà così. Verrà il tempo in cui i discepoli piangeranno e faranno lutto, e i toni della loro festa saranno smorzati perché il Figlio dell'Uomo si è consegnato alla morte. La nostra vera festa nasce là dove siamo capaci di cogliere che il dolore è via obbligata per giungere all'abbondanza della gioia. (padre Gianpaolo Gugliotta omi)

«Provocazione»

Una delle regole fondamentali per il discernimento degli spiriti potrebbe essere dunque la seguente: dove manca la gioia, dove l'umorismo muore, qui non c'è nemmeno lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Cristo. E viceversa: la gioia è un segno della grazia. Chi



è profondamente sereno, chi ha sofferto senza per questo perdere la gioia, costui non è lontano dal Dio del vangelo, dallo Spirito di Dio, che è lo Spirito della gioia eterna.”

Joseph Ratzinger

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

Dal Salmo 84



XIV Settimana del Tempo Ordinario





XIV Domenica, 3 luglio 2016

San Tommaso, apostolo

Liturgia della Parola

Is 66,10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti

e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

...È MEDITATA

La liturgia domenicale di oggi, per una felice “coincidenza”, pur omettendo la memoria dei santi coniugi Aquila e Priscilla, ci invita a riflettere sulla nostra capacità di accoglienza e sulla nostra prontezza missionaria. Aquila e Priscilla sono due sposi romani già convertiti al cristianesimo prima dell’incontro con San Paolo a Corinto. Sono per noi modello esemplare della famiglia cristiana, accogliente e missionaria. Come tanti cristiani del tempo, sanno bene di dover coniugare l’accoglienza dell’ Evangelo (Buona Notizia) che a Roma era giunto loro dal mare, con la testimonianza dovuta al loro particolare stato di vita: per questo essi, fra i primi ad accogliere la fede, sono anche fra i primi a vivere il detto di Cristo “quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’altra” riportato dal brano parallelo di Matteo (che leggeremo fra qualche giorno): da Roma, a causa dell’editto di espulsione dei cristiani fatto emanare dall’imperatore Claudio, partiranno per Corinto, da Corinto per Efeso e poi di nuovo a Roma, dove la loro testimonianza (*marturia*) si definirà coi colori del martirio. Nel loro peregrinare, tra accoglienza e missione, avranno il merito di mettere a disposizione la loro casa per le riunioni della comunità cristiana (1Cor 16,19) e, così facendo, otterranno da Dio il dono di accogliere l’Apostolo delle genti, Paolo, condividendone il mestiere (erano come lui fabbricatori di tende) e lo zelo apostolico. (don Stefano Brancatelli)



«Pro/Vocazione»

I fedeli sono coloro che essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo sono costituiti popolo di Dio e perciò, partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione giuridica di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo. *Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....



...È PREGATA

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Amen. *Dalla Liturgia*



Lunedì, 4 luglio 2016

Beato Piergiorgio Frassati, laico

Liturgia della Parola

Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio

ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Oggi, come allora, Dio passa per le nostre strade, confortando le nostre pene e sanando le nostre ferite. Si rende pellegrino, come noi ed insieme a noi, nel continuo esodo umano e divino tra i crinali della storia. Non importa se gli tocca seguirvi con i suoi discepoli anche nei meandri più assurdi della tua esistenza, laddove esperienze di morte sembrano persino negarlo, lui che è il Dio della Vita: ti segue anche lì; non importa se tocca a te rincorrerlo per ricordargli la tua infermità che ti rende fiacco nel cammino ed incapace di rendergli vero culto: si ferma e, voltandosi, ti sana e ti sprona nel cammino. C'è: questo è l'importante. Basta saper percepire la Sua presenza: il Dio invisibile lascia orme visibili, testimoni loquaci del Suo passaggio. Passa il Dio della Vita, anche quando noi continuiamo, nelle nostre sterili agitazioni, a suonare i nostri canti di morte. (don Stefano Brancatelli)



«Provocazione»

Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare... Anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordare che siamo gli unici che possediamo la Verità.

Beato Piergiorgio Frassati

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Amen.

Dalla Liturgia



Martedì, 5 luglio 2016

Santa Febronia, vergine e martire

Patrona di Patti (ME)

Liturgia della Parola

Gen 32,23-33; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare.

ciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

Lo stupore! Aristotele affermava che la filosofia nasce dallo stupore: solo chi è capace di meraviglia può lasciarsi catturare dalle mille domande incise nella realtà che ci circonda, e tentare di dare una risposta. Il Vangelo ci dice di più: quello stupore, legato alla nostra intima esigenza di domanda, assume toni impreveduti quando questa domanda si trasforma in risposta, quando nel continuo peregrinare della nostra esistenza ci imbattiamo in Cristo, unica risposta alle nostre tante domande di senso. È lui che, donando se stesso, ci rende la Parola, e ci abilita a relazionarci efficacemente agli altri e alla Verità. Prima, e senza di Lui, i nostri erano solo pallidi balbettii. Ora, e con lui accanto, non siamo più costretti a procedere per continue approssimazioni nel dire cosa sia la verità: è Lui la Verità. Su di noi, sulla nostra vita, sulla storia del mondo. La mia vita diviene così segno di contraddizione in chi non crede o in chi afferma con meraviglia: «Non si è mai vista una cosa simile!». E la meraviglia diventa preghiera perché, senza operai, lo stupore del grano che biondeggia nei campi non può divenire ringraziamento nella mensa del padrone della messe. (don Stefano Brancatelli)





«Provocazione»

Ho provato come sono vere le parole di S. Agostino: Signore, il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te. Infatti stolto è colui che va dietro alle gioie del mondo perché queste sono sempre passeggiere e arrecano dolori, mentre l'unica vera gioia è quella che ci dà la fede... La fede è per me la prima cosa e per essa farò qualsiasi sacrificio... Solo la fede ci dà la possibilità di vivere.

Beato Piergiorgio Frassati

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Non cessare, Signore, di sentire compassione per le tue pecore. Siamo tuoi. Portiamo sulla nostra pelle, quasi dalla nascita, il sigillo di appartenenza al Buon Pastore. Fa' che non ci perdiamo, fa' che ti possiamo stare sempre vicini. Donaci, Signore, pastori accorti, premurosi, vicini, presenti nei nostri sentieri; anche se non vogliamo allontanarci da te, è forte il rischio del girovagare per terreni sconosciuti, ed arrivare col fiatone, stanchi e sfiniti, alla meta. Dacci indicatori di segni: uomini capaci di testimoniare che tu sei l'unica risposta alle nostre domande. E così indicarci la Via. Che sei Tu. Amen.



Mercoledì, 6 luglio 2016*Santa Maria Goretti, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gn 41,55-57; 42,5-7.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

“Chiamati a sé” è l’indicazione donataci da Matteo. Gesù chiede ai suoi un rapporto personale con Lui. Da questo rapporto scaturisce l’invio, la missione. Non c’è altra possibilità. Il nostro andare non può e non deve essere frutto della nostra bravura. È necessario che esso sia condito di un’esperienza. Ognuno di noi è chiamato per nome, ognuno di noi è conosciuto dall’eternità. Ognuno di noi è chiamato a rispondere personalmente all’appello. Per il tuo “sì”, tanti e tante potranno conosceranno l’immenso amore del Padre che si è reso visibile nel Figlio. (padre Gianpaolo Gu-
gliotta omi)



«Provocazione»

Forse si deve concordare amaramente con il vangelo quando dice: Il mondo è posto nella malignità! Quanta indifferenza, trascuratezza o anche avversione per tutto ciò che riguarda il culto al vero Dio! Vive nell'ingiustizia l'uomo che nega a Dio il suo culto spirituale nell'osservanza delle norme evangeliche, commette gravi ingiustizie quando opprime, disprezza, sfrutta, abusa del suo simile. Voglia il Signore raddolcire la durezza del cuore umano suscitando sentimenti di riconoscenza verso il Signore e di misericordia e di comprensione verso il prossimo. *Monaci Benedettini Silvestrini*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per Te, a lavorare con Te. Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamati e li hai sostenuti nelle difficoltà, illumina con il dono della fede in Te. E se chiami qualcuno di noi, per consacrargli tutto a Te, il tuo amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Amen.

San Giovanni Paolo II



Giovedì, 7 luglio 2016

San Felice di Nantes, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

La radicalità evangelica quasi non ci colpisce più e, paradossalmente, ogni volta che nelle nostre chiese risuonano brani come questo, invece di incassarli come “pugni nello stomaco” rivolti al nostro perbenismo, li lasciamo passare inosservati: “troppo estremi” per lasciarci indifferenti, divengono “troppo estremi” per lasciarci modificati! E li etichettiamo come un linguaggio iperbolico di Gesù, simbolico, spirituale. Sì, il Signore qui parla in maniera simbolica e spirituale: ma per essere ancor più



radicale! Parla di quella “povertà in spirito” che ci deve caratterizzare e che è sì cosa diversa della stessa povertà materiale, ma non “cosa minore”, bensì “cosa maggiore”. Il Signore qui è molto più “estremo” di quanto noi possiamo immaginare: non ci chiede la povertà, ma la gratuità. Non ci chiede solo di donare tutto ma che tutto quello che possediamo, e che quindi possiamo donare, sia... poco: ci chiede, cioè, un'essenzialità di vita che non è solo austerità dei modi e sobrietà nel possesso, ma soprattutto riconoscimento che la nostra stessa missione non è più o meno efficace a seconda dei mezzi di cui beneficiamo, ma della nostra consapevolezza che il poco o molto che abbiamo è tutto dono Suo, della Sua gratuita misericordia. (don Stefano Brancatelli)

«Provocazione»



La gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione, ma di fronte alla santità, ancora crede, ancora si inginocchia e prega. La gente pare che viva ignara delle realtà soprannaturali, indifferente ai problemi della salvezza. Ma se un Santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio. Ricordate le folle intorno alla bara di don Orione? Non dimenticate che il diavolo non ha paura dei nostri campi sportivi e dei nostri cinematografi. Ha paura, invece, della nostra santità.

Beato Ildefonso Schuster

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Signore, se mi guardo attorno, come dire con l'Apostolo Pietro: "Non possiedo né oro né argento, ma quello che ho te lo do" ? (At 3,6). Eppure tu mi ordini uno stile nuovo per il mio apostolato: di non contare su quello che ho, ma su Chi ho, di non volgere lo sguardo a quello che do, ma su Chi do, di non desiderare grandi possessi e grandi doni, ma di possedere e donare la felicità. Gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente ho dato. Dalla gratitudine nasce la gratuità: solo se ho fatto l'esperienza di figlio posso fare quella di padre. Solo se figlio so che l'eredità di mio padre, che più mi ha segnato, è la sua testimonianza di vita. E, come la vedova al tempio, comprendo che, se il Signore mi chiede di donare tutto, il mio tutto non sono che pochi spiccioli: ma quei pochi spiccioli donati, e non tutte le ricchezze di questo mondo, hanno la forza di cambiare la mia e l'altrui vita. Amen.



Venerdì, 8 luglio 2016

Sant'Adriano III, papa

Liturgia della Parola

Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti da-





vanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Ecco un'altra parola difficile di Gesù. Egli, il buon pastore, lui che ha a cuore l'incolumità delle sue pecore, lui che non fugge dinanzi a chi vuole fare loro del male, lui che darebbe la sua stessa vita per salvare le sue pecore, oggi, compie un atto a dir poco paradossale: invia noi sue pecore anche lì dove la stessa sussistenza sembra pregiudicata: in mezzo ai lupi. Ma il paradosso è subito sciolto, alla luce del Vangelo che leggeremo domani: "un discepolo non è più del maestro, né un servo più del suo padrone"! Seguire Gesù, infatti, significa mettersi alla sua sequela anche nelle strade più impervie, ponendolo a modello, Lui che come pecora muta e come agnello condotto al macello sa che dalle sue sofferenze discenderà salvezza per altri (Cfr Is 53). (don Stefano Brancatelli)

«Provocazione»

Che la tua vita non sia una vita sterile. Sii utile. Lascia traccia. Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore. Cancella, con la tua vita d'apostolo, l'impron-

ta viscida e sudicia che i seminatori impuri dell'odio hanno lasciato. E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.

San Josemaria Escrivà de Balaguer

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Eccomi, Buon Pastore, qui dove mi hai mandato. Ogni giorno sperimento il fallimento, la fragilità, la miseria mia e degli altri. Mio Maestro, dove sei? Ogni giorno lupi neri mi circondano e attentano alla mia felicità. Mio pastore, dove ti nascondi? Le vicissitudini della mia vita, le malattie e pure la morte, mi fanno paura. Mio Signore, ma tu sei con me? Sì, lo credo fermamente: Tu, Signore, sei con me. Di chi e di cosa potrò aver paura?

Tu, Signore, sei con me: la mia croce è già stata la tua e ora la porti con me. Cosa mi schiaccerà?

Tu, Signore, sei con me: cosa al mondo potrà mai separarmi da Te?

Donami, Signore, il dono della perseveranza sino alla fine! Amen.





Sabato, 9 luglio 2016

Santa Veronica Giuliani, vergine

Liturgia della Parola

Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geënnà e l'anima e il corpo. Due passerelli non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

La sapienza popolare e l'esperienza ci dice che spesso accade al maestro di essere superato dall'allievo e di diventare lui stesso maestro e "caposcuola": così nell'arte, nella filosofia, nella scienza. Nella vita di



fedele le cose non vanno proprio così: il discepolo non sarà mai più del maestro, né un servo più del suo padrone: è già un grande privilegio, per lui, essere considerato da Dio come il maestro! Già questo ci deve caricare di responsabilità: semplici affittuari, siamo considerati da Dio quali “padroni di casa”, perché suoi familiari. Tocca a noi, però, scegliere la casa che vogliamo abitare e quindi con chi quotidianamente vogliamo avere familiarità. Il Signore passò la sua vita sanando e beneficiando: alla Sua scuola viene chiesto lo stesso anche a noi. Come San Camillo, di cui oggi ricordiamo la memoria, che si fece discepolo di Gesù Servo: è stato quello il modo che il Signore gli affidò per continuare la Sua opera risanante e per compiere il paradosso per cui il discepolo potrà fare “cose più grandi” del maestro. La Chiesa, infatti, “inventando” l’istituzione degli Ospedali e restando presente in molti di essi, ha continuato il carisma apostolico affidato di Gesù di sanare i malati. Anche a noi, nel nostro piccolo, il Signore chiede di metterci alla sua scuola, che è la scuola dell’Amore, e comprendere quali sono i piccoli gesti quotidiani che ci permettono di continuare la Sua opera: che si chiama Regno di Dio. (don Stefano Brancatelli)

«Provocazione»

Il cuore dell’uomo è troppo grande per poter essere riempito dal denaro, dalla sensualità, oppure dal fumo della gloria, che è illusorio, anche se stordisce. Esso desidera un bene più elevato, senza limiti e che duri eternamente. Ma questo bene è soltanto Dio.

San Massimiliano Maria Kolbe



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Eccolo, o Cristo, il modo per vivere come Te. Eccolo, Signore, il modo per rispondere positivamente all'antica tentazione dei miei progenitori di essere come Dio. È quello di mettermi alla Tua sequela sulla strada dell'Amore. È quello di amare come ami tu. Di servire come servi tu. Di donare come doni tu. Solo un figlio può essere come il Padre: fa', mio Dio e mio Tutto, che io possa vivere in Te, Figlio Unigenito e Primogenito, il mio destino di figlio. Perché la mia casa è la Tua casa, la tua eredità è la mia. L'una e l'altra da difendere dagli attacchi del maligno. Perché ne va della mia felicità, perché ne va della felicità di chi mi sta accanto. Amen.

Settimane XV - XVIII

Suor Maria Passarello

**XV Settimana
del Tempo Ordinario**





XV Domenica, 10 Luglio 2016

Sante Rufina e Seconda

Liturgia della Parola

Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

“Va’ e anche tu fa lo stesso”.

Il Vangelo di oggi si chiude con l’invito chiaro a vedere nell’altro non un *pericolo da evitare* ma un *fratello da amare*; di passare da una mentalità *calcolistica* a quella della *compassione*; dall’essere *freddo spettatore* al coraggio di *sporcarsi le mani* e farsi carico di chi vive in situazione di precarietà... di qualunque tipo.

Il Samaritano della parabola consegna al locandiere lo stipendio di dieci giorni di lavoro, affinché questi si prenda cura del povero malcapitato, a noi è chiesto soprattutto di aprire il cuore per “*vedere*” e “*ascoltare*” i bisogni di chi ci sta accanto. A volte basterebbe veramente poco per far sentire *l’altro* un *fratello* e alleviarne il dolore con il «balsamo della misericordia»... sarebbe sufficiente non “*andare di fretta*” come i funzionari del Tempio che vedono e... passano oltre.

In questo anno Giubilare della Misericordia, Papa Francesco ci invita a curare le ferite di chi soffre, «a lenirle con l’olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta». Ci esorta inoltre ad avere gli occhi ben aperti per vedere la miseria e non cadere «nell’indifferenza che umilia, nell’abitudinarietà che anestetizza l’animo, nel cinismo che distrugge» (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, n.15).

«Provocazione»

Coloro che sfuggono dalla Chiesa per l’ipocrisia, l’imperfezione delle persone religiose, si scordano che, se la Chiesa fosse perfetta nel senso da loro reclamato, non ci sarebbe in essa posto per loro!

Fulton John Shenn



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 11 Luglio 2016

SAN BENEDETTO DA NORCIA,
Patrono d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Pr 2, 1-9; Sal 33; Mt 19, 27-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

...È MEDITATA

“Cosa avremo in cambio? La vita eterna come eredità”. Ogni giorno assistiamo a sanguinose lotte fratricide per spartirsi l'eredità, peggio ancora, talvolta si è capaci di uccidere persino i genitori per accaparrarsi dei beni di famiglia. Cosa non si è capaci di fare per impossessarsi di beni terreni!

Il giovane ricco, che vorrebbe seguire Gesù, non ha la capacità di distaccarsi dai propri beni e allontanandosi da Lui trova la tristezza. Neppure gli apostoli, che già seguono Gesù, sono esenti dalla mentalità del *“tornaconto”*, del *“contraccambio”* e sperano in una *“ricompensa”*. Non hanno ancora capito che lo stare accanto a Gesù, esige la mentalità del *“servizio”*. Poi, ci sarà la ricompensa più grande, la ricompensa che nessuno potrà mai sottrarci: la vita eterna! Ma Gesù parla anche di una ricchezza di doni già in questa terra, anzi a colui il quale lascia tutto: case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi per amore suo, darà il centuplo in questa vita.

Questo brano evangelico può essere benissimo applicato a coloro che, rinunciando alle proprie prerogative, seguono con serietà Gesù Cristo professando i *“Consigli Evangelici”*. Essi ricevono in questa terra il *“di più”* perché la comunità e la condivisione dei beni arricchiscono di fratelli, madri, padri, figli... e fanno sì che nessuno resti privo di beni.

La vera ricchezza, per il Religioso e per ogni cristiano, è avere Gesù Cristo! Seguendo Lui, mettendo in pratica il suo insegnamento e vivendo il tempo presente proiettato nell'eternità, il cristiano prepara il suo destino eterno. Come ci ricorda San Benedetto, di cui oggi facciamo memoria, se «nulla assolutamente anteponiamo a Cristo, Egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna».



«Provocazione»

Cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del Vangelo, inoltriamoci nelle sue vie, per meritare di vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Ma se vogliamo abitare nei padiglioni del suo regno, persuadiamoci che non ci potremo arrivare, se non affrettandoci con le buone opere.

San Benedetto da Norcia

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



...È PREGATA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Amen. Dalla Liturgia



Martedì, 12 Luglio 2016

San Leone I, papa

Liturgia della Parola

Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, per-

ché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

...È MEDITATA

Oggi Gesù appare terribilmente duro verso chi non accoglie la sua parola, verso chi ha occhi e non vede, ha orecchie e non ascolta, ha cuore e non ama.

Alle popolazione di Corazin e Betsaida, Gesù aveva dato più di tutti, in esse aveva compiuto più miracoli che altrove, eppure, non hanno capito un bel niente, i loro cuori sono rimasti duri, ostinati, corazzati dietro le proprie abitudini, irrigiditi nelle loro certezze, legati alle loro tradizioni e ai loro idoli.

Il canto al Vangelo ci mette in guardia: *«oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore»* (Cfr Sal 94,8). Ecco cosa ci preclude la salvezza: la durezza del cuore, il rifiuto della Grazia!

Noi, da che parte stiamo? Abbiamo ricevuto il dono grande della fede, come lo accettiamo? Come lo facciamo crescere? Ci preoccupiamo di alimentare questo dono con la preghiera, la frequenza ai Sacramenti, l'ascolto assiduo e serio della Parola di Dio, la partecipazione alla vita comunitaria... oppure ci accontentiamo di un cristianesimo *“di facciata”* da ostentare in alcune circostanze e poi continuare a vivere da *“pagani”*? Gesù oggi ci invita alla conversione, ad una vera e re-





ale conversione, ad assumere uno stile di vita che non cerca modelli “*idolatrici*” che creano consensi e fanno moda, ma ad avere il coraggio di “*uscire dal coro*” e seguire solo Lui.

«Provocazione»

Se Dio è amore, l'amore non troverà forse una possibilità per rispondere alla speranza di colui che ama?

Benedetto XVI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

È in te, Signore, la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore.

Dal Salmo 35



Mercoledì, 13 Luglio 2016

Santa Clelia Barbieri, religiosa

Liturgia della Parola

Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai

sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è innanzitutto una bellissima preghiera uscita dalle labbra di Gesù, il quale si rivolge al Padre riconoscendolo come creatore e custode del mondo. Lo loda perché si è rivelato non ai potenti, non ai sapienti e ai superbi, ma ai piccoli, agli esclusi, agli emarginati, ai semplici, a chi ha il cuore libero, a chi non ha sicurezze umane.

Ma come si rivela Dio all'uomo? Dio si rivela in Gesù. Gesù è il rivelatore del Padre, è Gesù che permette lo svelarsi di Dio.

Condizione indispensabile per accogliere questa verità, questo dono è avere un cuore umile. Dio sceglie le cose piccole per farne capolavori. Dio sceglie l'umiltà della Vergine Maria per farla sua Madre, perché Lui «innalza gli umili e abbassa i superbi».

Gesù è venuto per rivelarci che Dio è Padre di tutti, che per ognuno dei suoi figli non desidera altro se non che sia felice, che lo segua nel cammino che Egli stesso prepara per raggiungere la meta del suo Regno eterno. Questo richiede da parte dell'uomo grande spirito di abbandono e di fiducia che generano nell'animo umano tanta pace e serenità.

Chiediamo ogni giorno nella nostra preghiera – con insistenza e fiducia – di poter fare sempre più l'esperienza di Dio. Chiediamo alla Vergine Maria che ci ottenga un «cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente... un cuore semplice, un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione, un cuore fedele e generoso... un cuo-



re dolce e umile, grande e indomabile... tormentato dalla gloria di Gesù Cristo» (Louis de Grandmaison).

«Provocazione»

L'uomo deve prendere coscienza che Dio lo osserva a ogni istante dal cielo e che, dovunque egli si trovi, le sue azioni non sfuggono mai allo sguardo divino e sono di continuo riferite dagli angeli.

San Benedetto da Norcia

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....



...È PREGATA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Amen.

Dalla Liturgia



Giovedì, 14 Luglio 2016

San Camillo de Lellis, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio gio-

go sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Chi è scoraggiato e affranto, ascoltando questo brano evangelico trova sicuramente sollievo e forza per riprendere vigore.

Nel periodo in cui visse Gesù, il giogo non indicava solo la schiavitù, ma era segno di appartenenza a qualcuno, segno di protezione e accoglienza.

Gesù ne parla proprio in questo senso: è Lui il nostro vero difensore davanti al male e alla morte. Egli è l'immagine concreta della benevolenza e della misericordia di Dio Padre verso i suoi figli; Egli cammina sulle strade polverose dell'uomo; con la sua mitezza e umiltà cammina accanto all'uomo per insegnarci a trovare la via della vera felicità... anche se, a volte, queste strade possono apparire misteriose e oscure. Colui che abbraccia la propria croce con amore, sperimenta che abbandonandosi a Gesù, il fardello diventa leggero e dolce, perché Lui si fa carico dei nostri pesi. Se assumiamo questo stile di vita anche noi avremo atteggiamenti di tenerezza verso i più piccoli, verso chi si trova nella fatica e nell'oppressione dei *"faraoni"* di turno. Questo non susciterà il plauso del mondo, ma noi sappiamo che anche Gesù è stato perseguitato e criticato per questo motivo. Abbiamo piena coscienza che colui che vive in Dio e cerca la vita, diventa, sì segno di contraddizione, ma anche segno e strumento di pace e di giustizia. *"Chi cerca Dio riceve il segno dell'alleanza, il «giogo» di Gesù che li lega entrambi per vivere il comandamento dell'amore"*.





«Provocazione»

Dio è tutto, il resto è nulla. Salvare l'anima è l'unico impegno della vita che è breve. *San Camillo de Lellis*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio che hai mandato nel mondo il tuo Figlio unigenito, non per essere servito ma per servire e dare la sua vita per i fratelli, concedi che sorretti dall'esempio e dalla intercessione del sacerdote San Camillo siamo sempre fedeli alla nostra consacrazione di servizio agli infermi. Amen.

Dalla Liturgia



Venerdì, 15 Luglio 2016

San Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 38,1-6.21-22.7-8; Sal Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo

quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

"Misericordia io voglio e non sacrificio". (Os 6,6)

Gesù è in palese conflitto con le autorità del Tempio riguardo le pratiche religiose. All'atteggiamento di legalismo esasperato, Gesù contrappone la legge della libertà, la legge dell'amore. Egli che non è «venuto per abolire, ma per portare a compimento» (Mt 5,17), diventa Lui stesso il criterio di interpretazione dell'antica legge, dando un nuovo senso alla preghiera e al sacrificio, offrendo misericordia all'uomo che vive nell'ottica della morte e della vendetta.

Nella sua disputa con i farisei, Gesù ripercorre il cammino di sofferenza del suo antenato il quale fugge dalla persecuzione del re Saul, accecato dall'invidia. Davide si mostra sempre misericordioso verso l'unto del Signore, nonostante fosse istigato alla vendetta.

Gesù ci insegna a non restare succubi e ingessati da un legalismo sterile, ma a rispondere con misericordia di fronte al peccato e alla violenza.

In questo anno dedicato alla Misericordia, Papa Francesco ci ricorda che essa «è la legge fondamentale che





abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello nel cammino della vita». (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, n. 2)

Fare esperienza di misericordia è fare esperienza di Dio che poi si trasforma in aiuto fraterno, soprattutto verso i più bisognosi. Con S. Giovanni Crisostomo possiamo dire che «la carità è la madre dell'amore... agisce come medicina per i nostri peccati, come detergente che deterge la nostra anima, come scala che porta in cielo. Insieme con la preghiera continua, il cristiano ha bisogno anche di praticare continuamente la carità perché la carità è potente sopra ogni cosa e prepara la medicina del perdono... Così come non dovresti, con le mani macchiate dal peccato, cominciare la preghiera, allo stesso modo non dovresti pregare senza praticare la carità verso i nostri fratelli bisognosi». (S. Giovanni Crisostomo, *La carità*)

«Provocazione»

È insito nell'anima l'odio della falsità; ma ogni odio nasce dall'amore, perciò è molto più radicato nell'anima l'amore della verità e specialmente di quella verità per la quale l'anima è stata fatta.

San Bonaventura da Bagnoregio

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del vescovo san Bonaventura, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore. Amen. Dalla Liturgia

**Sabato, 16 Luglio 2016**

Beata Vergine Maria del Carmelo

Liturgia della Parola

Mi 2, 1-5; Sal 9; Mt 12, 14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non conterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

...È MEDITATA

Oggi notiamo una scena in cui sono presenti atteggiamenti contrapposti: da un lato ci sono i farisei che decidono di eliminare Gesù divenuto un pericoloso antagonista scomodo, dall'altro troviamo Gesù che non





curandosi della decisione dei capi religiosi, continua ad andare incontro alle necessità dei più deboli, senza lasciarsi intimorire dalle reazioni dei suoi nemici e senza preoccuparsi della sua incolumità fisica. Dinanzi all'evidente opposizione dei farisei, Gesù non si blocca, non si scoraggia, continua ad annunziare la Buona Novella del Regno, pur accettando la sofferenza in nome di quel comandamento dell'amore che andava predicando. Gesù invita ad aver fiducia in Dio che ha mandato il suo Figlio per salvare l'uomo, che ascolta le suppliche dei poveri e conferma la sua scelta di amare anche di fronte a coloro che lo vogliono eliminare.

Gesù è venuto per adempiere ciò che il profeta Isaia aveva predetto del Servo Sofferente (Is 42, 1-4), incaricato di annunziare la giustizia, difendere il povero e raccogliere in sé la speranza di tutti. È interessante notare come Gesù, se da una parte è rifiutato e abbandona il luogo dove trova ostilità, dall'altro lato è seguito dalla gente comune. Infatti il Vangelo ci dice che «molti lo seguivano ed Egli guarì tutti». Anche noi vogliamo essere tra quelli che seguono Gesù, come Maria, la Donna che ha saputo scegliere Dio e che ne ha fatto il «motivo» della sua vita. Anche noi vogliamo essere di quelli che sanno tendere la mano al fratello e alimentare il lucignolo fumigante, diffondendo speranza.

«Provocazione»

Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!

Papa Francesco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dalla Liturgia



XVI Settimana del Tempo Ordinario





XVI Domenica, 17 Luglio 2016

Sant'Alessio, mendicante

Liturgia della Parola

Gen 18,1-10a; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Gesù va in casa di amici. Sono presenti due sorelle, due modi di rapportarsi a Gesù: Marta in atteggiamento di accoglienza, Maria in atteggiamento di discepolato.

Ai tempi di Gesù non era permesso alla donna di mettersi alla scuola di un maestro. Eppure Maria è straordinariamente fuori dagli schemi, ha capito che la cosa che ha più valore è quella di ascoltare la parola dell'Illustre Ospite!

Marta, invece, è talmente presa dalle cose da fare che le sopraggiunge l'ansia di non farcela e chiede l'aiuto della sorella, cerca persino l'intervento dell'Ospite per fronteggiare una situazione che ormai non riesce più a gestire.

Gesù non rimprovera nessuna delle due sorelle, ma cerca di condurre Marta a recuperare ciò che è essenziale: ascoltare il Maestro, accogliere quel dono a loro

concesso e non farsi sfuggire quei momenti preziosi pensando a cose secondarie.

Il Vangelo di oggi ci invita ad avere un equilibrio nella nostra vita, a non farci prendere dall'iperattivismo, col rischio di perdere ciò che conta veramente, isolandoci persino dalla comunità. Dobbiamo stare attenti a non camuffare il nostro super-attivismo con un presunto "servizio" tralasciando l'ascolto della Parola di Dio. Per servire veramente gli altri, bisogna innanzitutto dare la priorità all'ascolto, al contatto personale con Dio, solo così saremo in grado di fare le nostre scelte quotidiane illuminati dalla Grazia Divina. Dobbiamo porre in Dio tutte le nostre preoccupazioni senza farci soffocare da esse, perché l'intimità con il Signore e l'adesione della nostra fede, rendono fecondo il nostro tempo e tutte le nostre relazioni interpersonali. Per il vero cristiano è sostanziale «cercare innanzitutto il Regno di Dio» (Lc 12, 31).

«Provocazione»

Impara che al cristiano non è vietato compiere tutte le azioni con cui naturalmente si soddisfano i bisogni della vita. È l'ansietà, la sollecitudine che gli viene proibita: essa lo rende inquieto per il desiderio di ciò che gli manca e così gli toglie la pace del cuore e la tranquillità caratteristica di quelli che si riposano in Dio. Può vedere la volontà di Dio nelle sue condizioni presenti e con semplicità e rendimento di grazie godere dei beni che ha. È contrario invece all'abbandono nelle divina Provvidenza che egli si preoccupi e premediti l'avvenire, perché riguardo ad esso il volere di Dio non è ancora noto e il cristiano non deve amare che il volere di Dio. Può amarlo godendo moderatamente ed innocentemente i beni che attualmente ha, perché sono dati da Dio,



ma non inquietandosi per quelli futuri, perché il Signore non ha disposto di essi. Esamini il cristiano se stesso e veda se prova in cuore qualche preoccupazione circa i beni e i mali del mondo, se è sempre pienamente tranquillo, pienamente riposato o se si sente crucciato e preoccupato di cose umane, per il successo o l'insuccesso delle quali soffre agitazioni.

Don Antonio Rosmini

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 18 Luglio 2016

Sant' Emiliano di Durostoro, martire

Liturgia della Parola

Mi 6, 1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro:

«Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

...È MEDITATA

Scribi e farisei, incapaci di capire il significato dei tanti segni che Gesù aveva compiuto, chiedono un segno che permetta loro di credere alla sua missione, dimenticando che per credere in Gesù non sono necessari segni clamorosi e sensazionali, ma piuttosto è indispensabile l'apertura del cuore. Questa cosa l'hanno capita bene i niniviti i quali ascoltando la predicazione di Giona, aprono il cuore alla conversione e ottengono la salvezza.

L'anelito per le *“cose alte”*, il gusto per le verità eterne hanno spinto perfino la regina di Saba che parte e va da Salomone per ascoltarne la sapienza. Tutto ciò, per la classe dei dottori e farisei, suona come una condanna e Gesù ricorda che «nel giorno del giudizio la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà». Essi come segno riceveranno la risurrezione di Gesù che si prolungherà nella risurrezione di coloro che credono in Lui. Anche per noi l'invito di Gesù è quello della conversione del cuore. Per credere in Lui non è necessario andare alla ricerca di segni esterni, di fatti prodigiosi, ciò che cambia il cuore è l'apertura al progetto misterioso che Dio ha per ognuno di noi, è



l'accoglienza della Grazia, è la santità della vita vissuta nella ferialità e normalità di tutti i giorni.

«ProVocazione»

Non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. *San Paolo*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Amen.

Dalla Liturgia



Martedì, 19 Luglio 2016

San Felice di Verona, vescovo

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi



fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi è descritta la vocazione di Maria, ma anche della Chiesa e di ogni cristiano: essere co-operatori, annunciatori, custodi dell'evento misericordioso del Regno di Dio che si rivela e si realizza in Cristo, per essere segno e strumento di riconciliazione con Dio e tra i fratelli.

Per avere un rapporto di parentela con Gesù e far parte della sua famiglia, non sono necessari vincoli di sangue, ciò che ci qualifica nel nostro *“rapporto familiare”* con Gesù è «fare la volontà del Padre che è nei cieli».

La carta d'identità del discepolo è quella di compiere ciò che Dio ha scelto per ognuno di noi. Questo è il lasciapassare che ci abilita ad entrare in questa grande famiglia. *“Fare la volontà di Dio”* non è una bella frase di cui spesso ci riempiamo la bocca ma che ci lascia freddi, indifferenti, senza toccarci minimamente il cuore e, ahimè, a volte rasenta una forma di *“rassegnazione passiva”*; il fare la volontà di Dio, esige un cambiamento di mentalità, una libertà di spirito che ci fa imitatori di Gesù e spalanca il cuore alla novità di Dio e ci fa accogliere tutti i fratelli.

In questo cammino ci è accanto la Vergine Maria, lei la Donna dell'ascolto cammina con coloro che dubitano, lottano, soffrono, sperano e si adoperano con la santità di vita a condurre tutti al suo Figlio Gesù. Maria sta dalla parte dei discepoli per insegnarci il vero atteggiamento dell'ascolto.



«Provocazione»

Non è mai facile ascoltare. A volte è più comodo comportarsi da sordi, accendere il walkman e isolarsi da tutti. È così semplice sostituire l'ascolto con le e-mail, i messaggi e le chat, e in questo modo priviamo noi stessi di volti, sguardi e abbracci. *Papa Francesco*

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Signore, ho tempo, ho tutto il tempo che vuoi, le mie giornate a scuola, i rientri pomeridiani, le ore dei miei compiti, son tutti miei, a me farli con calma e senza ansia. Non Ti chiedo, in questo giorno, Signore, il tempo d'imparare bene questo o quest'altro, Ti chiedo d'imparare bene nel Tempo che Tu mi dai ciò che Tu vuoi che io impari. Amen.



Mercoledì, 20 Luglio 2016

Sant'Apollinare, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ger 1,1.4-10; Sal 70; Mt 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e

si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

...È MEDITATA

Con il Vangelo di oggi inizia la sezione che Matteo dedica al terzo grande discorso di Gesù, il *“Discorso delle Parabole”*.

Gesù usa spesso il linguaggio delle parabole per farsi comprendere dai suoi interlocutori, gli esempi che utilizza li prende dalla vita ordinaria, come il gregge, la lampada, il seme, il sale, il lievito... Gesù utilizza questo linguaggio semplice per rivelare il mistero del Regno di Dio e nello stesso tempo svela se stesso e la sua missione.

In questo brano, partendo dall'attività di ogni agricoltore – il gesto di buttare a terra il seme – spiega in che modo bisogna porsi di fronte alla Parola di Dio che viene seminata abbondantemente nel nostro cuore. Partendo dall'esperienza della semina, Gesù aiuta gli uditori a capire cose più grandi, a capire l'importanza di accogliere e mettere in pratica la sua parola.

Anche noi oggi ci vogliamo interrogare su quale tipo di terreno è il nostro cuore: sono pietra? Sono spine? Sono terreno buono? Che tipo di frutti stanno germogliando nella mia vita? Mi lascio soffocare dalle preoccupazioni terrene o alzo lo sguardo in alto?





Tutti corriamo il rischio di farci “*incantare*” dall’enorme quantità di messaggi che i mass media ci propinano, ci preoccupiamo dell’apparenza, del “*mordi e fuggi*” a discapito della nostra vera crescita umana e cristiana. Dobbiamo invece abituarci al discernimento per pulire il nostro cuore dai parassiti e renderlo terreno buono. Solo così il nostro cuore produrrà frutti buoni «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5, 22).

«Provocazione»

Questo falso modello di uomo e di società attua un ateismo pratico negando di fatto la Parola di Dio che dice: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” (cfr Gen 1,26). Invece, se ci lasciamo interrogare da questa Parola, se lasciamo che essa interpellì la nostra coscienza personale e sociale, se lasciamo che metta in discussione i nostri modi di pensare e di agire, i criteri, le priorità e le scelte, allora le cose possono cambiare. La forza di questa Parola pone dei limiti a chiunque voglia rendersi egemone prevaricando i diritti e la dignità altrui.

Papa Francesco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli, che hai santificato questo giorno con il martirio del santo vescovo Apollinare, per sua intercessione concedi a noi, che lo veneriamo maestro e protettore, di sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Amen.

**Giovedì, 21 Luglio 2016**

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ger 2,1-3.7-8.12-13; Sal 35; Mt 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti





profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!»..

...È MEDITATA

Vediamo un Gesù che, constatando la durezza di cuore dell'uomo e l'allontanamento da Lui ne soffre e ci ammonisce, come farebbe qualunque genitore nei riguardi dei figli per portarli sulla retta via, perché ogni uomo gli sta a cuore come se fosse un figlio unico.

Citando un brano di Isaia (6,9-10), Gesù fa come un bilancio della sua predicazione e nota che la sua Parola, destinata a tutti con la stessa abbondanza, tuttavia non trova in tutti un terreno accogliente e produce effetti differenti: in alcuni produce frutti, in altri resta soffocata e muore. I discepoli si pongono tra quelli che accolgono la predicazione di Gesù e per questo possono giungere ad una conoscenza più profonda del mistero della Rivelazione. Chi invece ha il cuore chiuso è come la folla che sta davanti a Gesù, ascolta ma non capisce, vede ma non sa accogliere, si lascia lusingare da altri messaggi e si chiude alla conoscenza della Verità. Il messaggio evangelico è rivolto a tutti, ma Gesù non si impone con nessuno, rispetta la nostra libertà... anche il nostro rifiuto.

Se vogliamo invece sentirci dire Gesù «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono», dobbiamo avere il cuore libero da altri surrogati per accogliere il suo messaggio di amore.

«Provocazione»

Tutti quelli che perseguitarono la Chiesa nei tempi passati non esistono più, e la Chiesa di Gesù Cristo tuttora esiste. Tutti quelli che perseguitano la Chiesa presentemente, di qui a qualche tempo non ci sa-

ranno più; ma la Chiesa di Gesù Cristo sarà sempre la stessa, perchè Iddio ha impegnato la sua parola di proteggerla e di essere sempre con lei sino alla fine del mondo.

San Giovanni Bosco

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Dio, che a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli, hai dato al sacerdote san Lorenzo da Brindisi il tuo spirito di consiglio e di forza, dona anche a noi la luce per conoscere la nostra missione e la forza per attuarla. Amen.

Dalla Liturgia



Venerdì, 22 Luglio 2016

Santa Maria Maddalena

Liturgia della Parola

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro



e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Maria Maddalena è una figura femminile straordinaria nella storia della salvezza. Di lei il Vangelo ci dice che era posseduta da sette demoni prima che si incontrasse col volto misericordioso di Gesù. Ma ormai la Grazia ha operato in lei cose meravigliose, ora che ha incontrato il vero amore non lo lascia più e lo segue fin sotto la croce assieme a Maria. Da una vita di peccato, Maria passa tra i seguaci di Gesù e diventa la prima missionaria, essa ora è l'immagine vivente della tenerezza di Dio, Gesù fa di lei la testimone privilegiata della sua Risurrezione.

Maria che era andata al sepolcro per cercare un morto, incontra il Maestro che la chiama per nome: «Maria!». Si realizza qui quanto Gesù aveva detto del buon

Pastore: «Lui le chiama per nome e loro conoscono la sua voce - “Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”» (Gv 10, 3-4.14).

Ora le viene ordinato di andare dagli apostoli e annunciare che Gesù è vivo!

Maria di Magdala oggi ci ricorda che dinanzi a Dio non conta più il passato ma il presente, la misericordia infinita di Dio perdona a chi ama e ne fa nuova creatura. Anche oggi possiamo incontrare Gesù e sperimentare il suo amore, il suo perdono, la sua amicizia; possiamo contemplarlo soprattutto nell'Eucaristia dove si offre vivo, vero e reale come nostro cibo e sostegno.

«Provocazione»

Il Cristianesimo è stato dichiarato morto infinite volte. Ma, alla fine, è sempre risorto, perchè è fondato sulla fede in un Dio che conosce bene la strada per uscire dal sepolcro.

Gilbert K. Chesterton



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annunzio della gloria pasquale; fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Amen.

Dalla Liturgia



Sabato, 23 Luglio 2016

SANTA BRIGIDA, religiosa,
Patrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

S. Brigida, che S. Giovanni Paolo II proclamò patrona d'Europa nel 1999 assieme ad altre due donne, Caterina da Siena e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), ci ricorda la *"fantasia dello Spirito"* che ispira vari modelli di santità. Madre di otto figli, quando rimase vedova si dedicò completamente alla vita ascetica e contemplativa senza trascurare la carità.

S. Brigida fu profondamente unita al Crocifisso come il tralcio lo è alla vite e per questo produce molti frutti. Ella ci invita alla contemplazione di Gesù in croce,

soprattutto nei momenti bui della vita «perché... è il mezzo necessario per confortare e fortificare lo spirito. Perché... è la scuola divina ove s'impara l'altissima scienza della santità, quella santità che è la vera santità, la più sicura e la più preziosa: è qui che hanno imparato i santi... qui l'anima amante si inabissa tutta in quell'immenso mare di infinita carità che rinnova lo spirito e la rende vera delizia dello Sposo celeste. Chi se l'intende col Crocifisso non piglia errore».

La Santa di oggi ci ricorda che staccati da Gesù non valiamo niente, non possiamo realizzare nulla di buono, solo se uniti a Lui possiamo *“chiedere quel che vogliamo e il Padre ce lo concede”*. Gesù ci offre il modello dell'unità: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!» (Gv 15, 9).

«Provocazione»

L'uomo non deve fare nulla per acquistare gli onori né per essere lodato dai suoi simili: spinto dall'amore, deve agire per avere una ricompensa eterna.

Santa Brigida di Svezia



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Dio, che hai guidato Santa Brigida nelle varie condizioni della sua vita e, nella contemplazione della passione del tuo Figlio, le hai rivelato la sapienza della croce, concedi a noi di cercare te in ogni cosa, seguendo fedelmente la tua chiamata. Amen. Dalla Liturgia

**XVII Settimana
del Tempo Ordinario**

**BUS
S
RE**

A high-contrast, black and white graphic of a hand holding a small object, possibly a coin or a piece of wood, positioned over the letter 'S' in the word 'BUS'. The hand is rendered in a stylized, almost abstract manner, with the fingers curled around the object. The overall composition is centered and has a strong visual impact due to the high contrast and the large, bold typography.



XVII Domenica, 24 Luglio 2016

Santa Cristina, vergine e martire

Liturgia della Parola

Gen 18,20-21.23-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Nel cuore di ogni uomo è nascosto il desiderio di pregare; il discepolo che chiede a Gesù che gli insegni a pregare, probabilmente già lo faceva con i Salmi e altre invocazioni come tutti gli ebrei, però adesso aspira a qualcosa di più elevato. Ha visto in Gesù un “*di più*” che non trovava in altri e Gesù insegna la bellissima preghiera del “*Padre nostro*”, non solo, ma invita alla perseveranza e alla preghiera fatta con fede.

È vero che Dio sa di cosa abbiamo bisogno, ma vuole che noi chiediamo con insistenza, non ci stanchiamo mai di chiedere, bussare, cercare... e Lui alla fine ci darà il dono più grande: lo Spirito Santo.

«Provocazione»

Si prega, oggi? Si avverte quale significato abbia l'orazione nella nostra vita? Se ne sente il dovere? Il bisogno? La consolazione? Dovremmo innanzitutto tentare ciascuno per conto nostro, di fare questa esplorazione e di coniare per uso personale una definizione della preghiera. E potremmo proporcene una molto elementare: la preghiera è un dialogo, una conversazione con Dio. Se mancasse questa avvertenza che Lui, cioè Dio, è in qualche misura in comunicazione con l'uomo che prega, questa si effonderebbe in un monologo, non sarebbe un dialogo. Purtroppo dobbiamo ammettere che il mondo di oggi non prega volentieri, non prega facilmente, non cerca ordinatamente la preghiera e, quindi, non la gusta, anzi spesso non la vuole.

Paolo VI



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché, invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Amen.

Dalla Liturgia



Lunedì, 25 Luglio 2016

SAN GIACOMO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebbedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli

altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Giacomo e il fratello Giovanni erano stati soprannominati da Gesù *“figli del tuono”* a causa del loro carattere ambizioso e irruento. Tutti e due aspirano ad una posizione di predilezione e di superiorità nei confronti di tutto il gruppo, che li avrebbe posti accanto a Gesù. L'evangelista, in opposizione alla figura umile e docile di Maria, pone la madre dei due fratelli che si avvicina a Gesù per *“raccomandare”* i figli affinché potessero occupare dei posti di prestigio. Gesù rivolgendosi direttamente ai due fratelli dice che non capiscono quello che stanno chiedendo e li interroga se saranno capaci di bere il calice della passione. Gesù capovolge la logica del potere perché chi vorrà essere grande deve *“servire”*.

Il Signore con molta pazienza conduce gli apostoli verso un cammino di fedeltà e di umiltà e li renderà talmente forti che saranno pronti a bere veramente il calice della sofferenza e Giacomo sarà il primo degli apostoli a subire il martirio.

«Dopo la Pentecoste, sarà tale il suo fervore che, dimentico di ogni interesse terreno perverrà a una virtù così elevata, da essere ritenuto maturo di ricevere subito il martirio» (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia sul Vangelo di Matteo*, 65).



«Provocazione»

Siate amante e praticante della semplicità e dell'umiltà, e non vi curate dei giudizi del mondo, perché se questo mondo non avesse nulla da dire contro di noi, non saremmo veri servi di Dio. San Pio da Pietrelcina

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo fra gli Apostoli, sacrificasse la vita per il Vangelo; per la sua gloriosa testimonianza conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila sempre con la tua protezione. Amen.

Dalla Liturgia



Martedì, 26 Luglio 2016

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semi-

na il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!»

...È MEDITATA

Gesù spiega la parabola della zizzania e del buon grano perché vuole spingere chi lo ascolta a fare le scelte giuste, a fare un serio discernimento distinguendo ciò che è giusto perché viene da Dio e ciò che viene dall'avversario, dal maligno che semina discordia.

Il credente che vuole stare dalla parte di Dio, chiede continuamente e con forza la luce allo Spirito Santo affinché abbia sempre il coraggio di proclamare con la propria vita che solo Gesù dà la salvezza, solo in Lui si trova la vera gioia e la vita piena; Lui è fedele e non viene meno alla Sua Parola di salvezza e di perdono. Quando noi lo cerchiamo «Lui ci anticipa sempre, ci cerca da sempre, e ci trova per primo» (Papa Francesco, *Messaggio per la XXXI GMG, 2*).

«Provocazione»

La pazienza è anche tollerante. La tolleranza non è l'approvazione del male. E' la sua sopportazione perché, come dice l'agricoltore nella parabola di Gesù, strappando la zizzania si rischia di strappare anche il grano.

Card. Carlo Caffarra



RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato il privilegio di avere come figlia Maria, madre del Signore, per loro intercessione concedi ai tuoi fedeli di godere i beni della salvezza eterna. Amen.

Dalla Liturgia


**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
CRACOVIA, 26-31 LUGLIO 2016**

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7)

Mercoledì, 27 Luglio 2016

Beato Arcangelo da Calatafimi

Liturgia della Parola

Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Il vero tesoro per cui vale la pena spendere l'energia di tutta la vita è il Signore misericordioso e pietoso. Il vero discepolo di Gesù è colui che cerca dentro di sé il tesoro che ha già ricevuto ed è nascosto nel cuore e poi non ha alcuna esitazione a lasciare tutto per seguire il Maestro, l'unico per cui valga la pena sacrificare e vendere tutto perché si è trovato un bene maggiore, perché si ha la certezza «che il Signore ci ha amati per primo. Ma - ci dice Papa Francesco - saremo veramente beati, felici, soltanto se entreremo nella logica divina del dono, dell'amore gratuito, se scopriremo che Dio ci ha amati infinitamente per renderci capaci di amare come Lui, senza misura» (Papa Francesco, *Messaggio per la XXXI GMG, 3*).

«Provocazione»

L'amore è l'unico tesoro che potete accumulare in questo mondo e portare con voi nell'altro. Tutta la gloria, il lavoro, le fortune, i tesori e i successi che credete di aver posseduto in questo mondo, resteranno in questo mondo.

San Charbel Makhluf

**RIFLESSIONE PERSONALE****PROPOSITO:**

...È PREGATA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Amen.

Dalla Liturgia



Giovedì, 28 Luglio 2016

Santi Nazario e Celso, martiri

Liturgia della Parola

Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». **Terminate queste parabole, Gesù partì di là.**

...È MEDITATA

Con la settima parabola del capitolo 13 di Matteo, Gesù spiega la realtà del *“giudizio finale”*, non per incutere timore ma per invitarci a considerare la brevità della vita terrena e valutare le scelte che facciamo per prepararci a quel momento in cui saremo faccia a faccia con Dio e sperare di essere posti tra i pesci buoni. Per prepararci a questo incontro, siamo chiamati ogni giorno a camminare guardando il cielo, cercando di capire il senso della nostra esistenza e della missione per la quale siamo stati creati e chiamati. Siamo tutti invitati ad essere santi, nel luogo e nella condizione di vita in cui ci troviamo. La santità non è privilegio di alcuni, ma è vocazione di tutti: dobbiamo desiderarla, crederci e realizzarla. Dobbiamo vivere nella gioia questo tempo terreno perché tempo di

misericordia e purificazione e «il Signore adempirà la sua promessa» perché «vuole che nessuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (2 Pt 3,9).

«Provocazione»

La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore”.

Santa Teresa d'Avila

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che il nostro amore sia sempre una risposta di fede, un'obbedienza perfetta. Angeli e Santi di Dio aiutateci a sostare sempre presso Gesù Signore. Vogliamo ascoltarlo per servirlo secondo la sua volontà.

Movimento Apostolico



Venerdì, 29 Luglio 2016

Santa Marta

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella ave-



va una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

L'incontro di Gesù a Betania con le due sorelle Marta e Maria è preceduto da quello con il dottore della legge, il quale chiede cosa fare per ereditare la vita eterna e al quale Gesù racconta la parabola del buon Samaritano invitandolo ad *“andare e fare lo stesso”* (Cfr. Lc 10, 37). Ecco cosa è necessario per entrare nel Regno dei cieli: farsi strumento dell'amore misericordioso di Dio con il fratello che ci sta accanto, ma ciò presume l'essere intimamente uniti a Gesù, saper stare ai suoi piedi, come Maria, per ascoltarlo.

L'incontro di Gesù con Marta ci insegna che le *“azioni”* devono essere precedute e supportate dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera. Non dobbiamo correre il rischio di *“trascurare”* il Signore che vuole parlarci e farci prendere totalmente dalle *“cose da fare”*. Il servizio diventa vero ed efficace se è fondato sul rapporto intimo e personale con il Signore.

«Provocazione»

La parola 'fede adulta' negli ultimi decenni è diventata uno slogan diffuso. Ma lo s'intende spesso nel senso dell'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere – una fede “fai da

te”, quindi. E lo si presenta come “coraggio” di esprimersi contro il Magistero della Chiesa. In realtà, tuttavia, non ci vuole per questo del coraggio, perché si può sempre essere sicuri del pubblico applauso. Coraggio ci vuole piuttosto per aderire alla fede della Chiesa, anche se questa contraddice lo “schema” del mondo contemporaneo.

Benedetto XVI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio fu accolto come ospite a Betania nella casa di santa Marta, concedi anche a noi di esser pronti a servire Gesù nei fratelli, perché al termine della vita siamo accolti nella tua dimora. Amen.

Dalla Liturgia



Sabato, 30 Luglio 2016

San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ger 26, 11-16.24; Sal 68; Mt 14, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il



Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

...È MEDITATA

Quanti perseguitati per la giustizia anche ai nostri giorni! Quante notizie ci giungono quotidianamente di persone minacciate, torturate, uccise... Quanti martiri per il nome di Cristo anche nella nostra epoca che si qualifica "*moderna*"!

Se Giovanni Battista da un lato è riconosciuto come profeta, dall'altro è considerato come una minaccia al sistema corrotto e quindi va eliminato.

Come Giovanni, così tanti cristiani, tanti eroi nascosti sparsi per il mondo, lottano per la giustizia, la legalità, la pace, l'uguaglianza, e per questo diventano persone scomode e talvolta pagano le loro scelte col prezzo della vita. Ma noi sappiamo che il vero martire non muore, vince la morte e l'odio in nome di quel Gesù che per primo ha dato la sua vita per noi. Allora oggi

forse dovremmo chiederci fino a che punto, noi che ci diciamo cristiani, siamo capaci di scelte coerenti e testimoniamo la nostra fede nel mondo di oggi?

«Provocazione»

La conoscenza di Dio senza quella della propria miseria genera l'orgoglio. La conoscenza della propria miseria senza la conoscenza di Dio genera la disperazione. La conoscenza di Gesù Cristo costituisce il giusto mezzo perchè noi vi troviamo e Dio e la nostra miseria.

Blaise Pascal

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

O Signore, dacci la forza di amare quelli che non ci amano, che ci fanno soffrire, volontariamente o involontariamente. Così il nostro amore, opererà il miracolo di vincere il male con il bene, di trasformare il nemico in amico. Amen.



**XVIII Settimana
del Tempo Ordinario**





XVIII Domenica, 31 Luglio 2016

Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

Liturgia della Parola

Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

...È MEDITATA

Gesù è chiamato a fare da mediatore nella distribuzione di una eredità tra fratelli. Sapendo che la sua missione non è quella di arbitrare le liti tra parenti per questioni economiche, non si lascia intrappolare da tali questioni e aggiusta il tiro portando gli astanti su un altro piano, e sottolinea come la vita dell'uomo non è avvalorata dalla quantità di beni che riesce ad accumulare, ma la vera ricchezza è possedere Dio. Quando assolutizziamo i beni temporali, rischiamo di costruire la nostra casa sulla sabbia... basta una qua-



lunque crisi e tutto crolla. Gesù ci invita a cercare la vera ricchezza che la morte non potrà distruggere o sminuire e ci dà alcuni consigli: Chi vuole essere il primo, si faccia ultimo (Mt 20, 27; Mc 9, 35; 10, 44); è meglio dare che ricevere (At 20, 35); il più grande è colui che si fa piccolo (Mt 18, 4; 23, 11; Lc 9, 48).

«Provocazione»

Il possesso e la ricerca della ricchezza come fine a se stessa, come unica garanzia di benessere presente e pienezza umana è la paralisi dell'amore. I drammi della sociologia contemporanea lo dimostrano, e con quali prove tragiche ed oscure! E dimostrano che l'educazione alla povertà sa distinguere anzitutto l'uso del possesso delle cose materiali e sa distinguere poi la libera e meritoria rinuncia ai beni temporali, in quanto impedimento allo spirito umano nel conseguimento del suo ottimo fine supremo che è Dio, e del suo ottimo fine prossimo che è il fratello da amare e servire, liberandolo dalla carenza di quei beni che sono indispensabili alla virtù presente, come sono la miseria, la fame, a cui è dovere, è carità, provvedere.

Paolo VI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che ope-

rando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Amen.

Dalla Liturgia



AGOSTO

Lunedì, 1 Agosto 2016

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 28,1-17; Sal 118; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà,

e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

Gesù mostra compassione e tenerezza verso la folla che lo seguiva per ascoltare il suo insegnamento, assetata e affamata, sì di acqua e di pane, ma anche di valori eterni che Gesù comunica. Di fronte ad un bisogno umano concreto, Gesù interviene e sfama tutta la folla che mangia a sazietà. «L'atteggiamento di Gesù è dettato dalla sua unione con il Padre e dalla compassione per la gente, quella pietà di Gesù verso tutti noi: Gesù sente i nostri problemi, sente la nostra debolezza, sente i nostri bisogni. Di fronte a quei cinque pani, Gesù pensa: ecco la provvidenza!... Gesù si fida totalmente del Padre celeste, sa che a Lui tutto è possibile. Perciò dice ai discepoli di far sedere la gente a gruppi di cinquanta – non è casuale questo, perché questo significa che non sono più una folla, ma diventano comunità, nutrite dal pane di Dio. Poi prende quei pani e i pesci, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione - è chiaro il riferimento all'Eucaristia -, poi li spezza e comincia a darli ai discepoli, e i discepoli li distribuiscono... e i pani e i pesci non finiscono! Ecco il miracolo: più che una moltiplicazione è una condivisione». (Papa Francesco, *Angelus del 02-06-2013*). Il bene condiviso si moltiplica!

«Provocazione»

Nulla è così commovente come il fatto che Dio si sia fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano. don Luigi Giussani



RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Amen. *Dalla Liturgia*



Martedì, 2 Agosto 2016

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 30,1-2.12-15.18-22; Sal 101; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma

subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta una scena che potremmo definire "*pittoresca*": in alto sul monte c'è Gesù che prega, in basso gli apostoli lottano col mare in tempesta; Gesù va incontro a loro camminando sulle acque, e questi hanno paura e lo scambiano per un fantasma; Pietro chiede di camminare sulle acque come Gesù, ma ha paura e rischia di affondare. Tutto questo movimento cosa ci vuol far capire? Qual è il filo conduttore? Sicuramente la *fede* e la *pregiera*. Gesù se ne sta tranquillo sul monte e può dominare le acque perché è sempre in unione col Padre suo, mentre gli apostoli si agitano e hanno paura perché ancora la loro fede è imperfetta. Soprattutto Pietro ci rappresenta tutti: quando distogliamo lo sguardo da Gesù e vogliamo camminare per vie che non sono quelle tracciate da Lui, vacilliamo e rischiamo di perderci. Come gli apostoli, anche noi - per non farci sopraffare dalle onde della paura e della





morte - dobbiamo imparare ad affrontare le difficoltà con fervida fede e filiale abbandono in Dio, sicuri che Lui ci renderà forti per superare ogni ostacolo.

«Provocazione»

La parola 'fede adulta' negli ultimi decenni è diventata uno slogan diffuso. Ma lo s'intende spesso nel senso dell'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere – una fede "fai da te", quindi. E lo si presenta come "coraggio" di esprimersi contro il Magistero della Chiesa. In realtà, tuttavia, non ci vuole per questo del coraggio, perché si può sempre essere sicuri del pubblico applauso. Coraggio ci vuole piuttosto per aderire alla fede della Chiesa, anche se questa contraddice lo "schema" del mondo contemporaneo.

Benedetto XVI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Amen.

Dalla Liturgia



Mercoledì, 3 Agosto 2016

Beata Vergine Maria "Scala del Paradiso"

Liturgia della Parola

Ger 31,1-7; Sal Ger 31,10-13; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, partito da Genesaret, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «É vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

«Grande è la tua fede!».

In questo brano intravediamo l'universalità della salvezza. Gesù deve andare in territorio pagano per trovare una donna - non appartente al popolo di Israele - con una fede così grande da meritare un pubblico elogio. La cananea è stata esaudita a causa della sua grande fede, ella ha confidato con tutto il cuore nella pietà e tenerezza di Cristo ed ha ottenuto la salvezza della figlia. E noi che ogni giorno abbiamo la prova dell'amore supremo di Cri-





sto nell'Eucaristia, non dovremmo avere una fede ancora più forte? Gesù ha accolto la “*straniera*”, e noi riusciamo a spezzare le nostre chiusure per avere un atteggiamento di disponibilità ed accoglienza verso ogni uomo?

«Provocazione»

Oggi molti hanno una concezione limitata della fede cristiana, perché la identificano con un mero sistema di credenze e di valori e non tanto con la verità di un Dio rivelatosi nella storia, desideroso di comunicare con l'uomo a tu per tu, in un rapporto d'amore con lui. In realtà, a fondamento di ogni dottrina o valore c'è l'evento dell'incontro tra l'uomo e Dio in Cristo Gesù. Il Cristianesimo, prima che una morale o un'etica, è avvenimento dell'amore, è l'accogliere la persona di Gesù. Per questo, il cristiano e le comunità cristiane devono anzitutto guardare e far guardare a Cristo, vera Via che conduce a Dio.

Benedetto XVI

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Signore, non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Dal Salmo 50



Giovedì, 4 Agosto 2016

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 31,31-34; Sal 50; Mt 16,13-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

...È MEDITATA

La conclusione del vangelo di oggi è tanto *terribile* quanto reale: chi non ragiona secondo la logica di Dio, è un demonio! Gesù non usa mezzi termini, «chi





non è con me, è contro di me» (Mt 12,30; Lc 11,23). Con Gesù non si possono usare mezze misure: o si sceglie e si segue Lui oppure si va dietro al diavolo.

Sicuramente il santo che ricordiamo oggi, San Giovanni Maria Vianney, non ha esitato a mettersi sulle orme di Gesù, non ha avuto paura di proclamare con la sua vita che Gesù è «il Cristo, il Figlio di Dio vivente»; non si è risparmiato nel condurre gli uomini a Dio, sciogliendo, attraverso il ministero della confessione, i legami del peccato che teneva prigionieri molti uomini. Il santo curato d'Ars ci indica il segreto per vivere in comunione con Dio nella preghiera.

«Provocazione»

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare. Il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio.

San Giovanni Maria Vianney

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

.....

.....

.....

.....

...È PREGATA

*Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.
Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.
Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.*

San Giovanni Maria Vianney



Venerdì, 5 Agosto 2016

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Liturgia della Parola

Na 2,1.3;3,1-3.6-7; Sal Dt 32; Mt 16,24-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni





tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci offre con chiarezza quali sono i criteri e le conseguenze del vero discepolo di Cristo. Chi si pone seriamente la domanda se seguire o no il Signore, si trova inevitabilmente di fronte a un bivio esistenziale profondo che mette in gioco tutta la vita, scegliere l'una o l'altra via, Cristo o il mondo, cambia tutto!

Gesù oggi ci presenta con quali criteri dobbiamo valutare il nostro cammino e le nostre scelte se vogliamo stare sempre con Lui. Sembra tutto paradossale: per salvare la propria vita, bisogna perderla; ma chi la perde "a causa di Cristo", la troverà; se si guadagna il mondo intero con tutte le sue ricchezze, si perde il premio finale della vita eterna... E nella sequela di Gesù cosa bisogna portarsi dietro? Nient'altro che la propria croce, che non diventa un peso insopportabile ma la conseguenza di una scelta fatta liberamente. E allora tutto diventa *gioia*!

«Provocazione»

Occorre più che mai il coraggio di guardare in faccia alla verità e di chiamare le cose con il loro nome, senza cedere a compromessi di comodo o alla tentazione di autoinganno. A tale proposito risuona categorico il rimprovero del Profeta: «Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre» (Is 5, 20).

San Giovanni Paolo II

RIFLESSIONE PERSONALE**PROPOSITO:**

...È PREGATA

Mio Dio, com'è assurda la mia vita senza il dono della fede! Una candela fumigante è la mia intelligenza. Un braciere colmo di cenere è il mio cuore. Una fredda e breve giornata d'inverno è la mia esistenza. Dammi la fede! Una fede che dia senso al mio vivere, forza al mio cammino, significato al mio sacrificio, certezza ai miei dubbi, speranza alle mie delusioni, coraggio alle mie paure, vigore alle mie stanchezze, sentieri ai miei smarrimenti, luce alle notti del mio spirito, riposo e pace alle ansie del cuore.

Padre Serafino Falvo

**Sabato, 6 Agosto 2016**

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; Lc 9,28b-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro





gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

I tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni sono scelti da Gesù anche in questa occasione per prendere parte ad uno dei momenti "intensi" e particolari della sua vita, la sua Trasfigurazione.

Anche qui, come al Getsemani, Gesù prega e i tre si lasciano abbattere dal sonno, ma poi riescono a destarsi e godono della visione della gloria di Gesù che discute con Mosè ed Elia della sua salita a Gerusalemme per morire. L'esperienza diventa talmente forte che vorrebbero non finisse e Pietro propone la costruzione delle tende, ma alla vista della gloria di Dio e all'ascolto della voce che proclama Gesù "il Figlio eletto di Dio" che bisogna ascoltare, hanno paura.

Gesù parla della sua passione e risurrezione, ma i discepoli non capiscono. Fino a quando non sappiamo vedere la sofferenza nella prospettiva della risurrezione, il dolore e la morte ci appariranno incomprensibili e insopportabili.

«Provocazione»

Verrà un'alba, in cui una vita travagliata e rifiutata, disprezzata e calunniata, invece di indurire il cuore si abbandoni alla provvidenza. Verrà un'alba, in cui siano l'umiltà e la mitezza ad accogliere E la semplicità a rassicurare. Verrà un'alba, in cui come il sole posa sulla montagna e la montagna sul mare, la pace si posi sul cuore e gli occhi sulla speranza.

Luigi Verde

RIFLESSIONE PERSONALE

PROPOSITO:

...È PREGATA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Amen.

Dalla Liturgia



INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

5,1-12a	pag. 61	10,24-33	" 140
5,13-16	" 64	11,20-24	" 150
5,17-19	" 66	11,25-27	" 152
5,20-26	" 67	11,28-30	" 154
5,27-32	" 69	12,1-8	" 156
5,38-42	" 76	12,14-21	" 159
5,43-48	" 78	12,38-42	" 166
6,1-6.16-18	" 80	12,46-50	" 168
6,7-15	" 82	13,1-9	" 170
6,19-23	" 84	13,10-17	" 173
6,24-34	" 86	13,36-43	" 186
7,1-5	" 93	13,44-46	" 188
7,6.12-14	" 96	13,47-53	" 190
7,15-20	" 98	14,1-12	" 193
7,21-29	" 101	14,13-21	" 200
8,5-17	" 106	14,22-36	" 202
8,18-22	" 112	15,21-28	" 205
8,23-27	" 114	16,13-19	" 116
9,1-8	" 119	16,13-23	" 207
9,9-13	" 121	16,24-28	" 209
9,14-17	" 122	19,27-29	" 148
9,18-26	" 128	20,20-28	" 184
9,32-38	" 130		
10,1-7	" 133	MARCO	
10,7-13	" 71	9,14-29	" 12
10,7-15	" 135	9,30-37	" 14
10,16-23	" 137	9,38-40	" 16
		9,41-50	" 18

10,1-12.....	"	20	7,36 – 8,3.....	"	74
10,13-16.....	"	22	9,11b-17.....	"	42
10,17-27.....	"	27	9,28b-36.....	"	211
10,28-31.....	"	30	9,18-24.....	"	92
10,32-45.....	"	31	9,51-62.....	"	110
10,46-52.....	"	34	10,1-12.17-20...	"	126
11,11-25.....	"	35	10,25-37.....	"	146
11,27-33.....	"	38	10,38-42.....	"	164
12,1-12.....	"	44	10,38-42.....	"	191
12,18-27.....	"	49	11,1-13.....	"	182
12,28b-34.....	"	51	12,13-21.....	"	198
			15,3-7.....	"	53

LUCA

1,39-56.....	"	46
1,57-66.80.....	"	103
2,41-51.....	"	55
7,11-17.....	"	60

GIOVANNI

15,1-8.....	"	178
16,12-15.....	"	26
20,1-2.11-18....	"	175

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag.	3
Settimane VII-XI	"	7
<i>Dio rende capaci gli incapaci</i>	"	8
VII Settimana del Tempo Ordinario	"	11
VIII Settimana del Tempo Ordinario	"	25
IX Settimana del Tempo Ordinario	"	41
X Settimana del Tempo Ordinario	"	59
XI Settimana del Tempo Ordinario	"	73
Settimane XI-XIV	"	89
XII Settimana del Tempo Ordinario	"	91
XIII Settimana del Tempo Ordinario	"	109
XIV Settimana del Tempo Ordinario	"	125
Settimane XV-XVIII	"	143
XV Settimana del Tempo Ordinario	"	145
XVI Settimana del Tempo Ordinario	"	163
XVII Settimana del Tempo Ordinario	"	181
XVIII Settimana del Tempo Ordinario	"	197
Indice dei brani evangelici	"	215

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.











